MARTEDI 30 GIUGNO 1925

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 60 - N. 153

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 30
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo e giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Dopo la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia

La riforma dell'ordinamento corporativo

ROMA, 29, notte (per telefono):

Il senatore De Bono è giunto a Roma da Milano e ieri mattina si è recato a Palazzo Chigi ove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini con il quale è rimasto a colloquio oltre mezz'ora.

La stampa di opposizione si astiene finora dal commentare la sentenza De Bono che rapresenta una prima stroncatura della campagna scandalistica.

Notevole il commento del «Secolo»: «La sentenza dell'Alta Corte colpisce in pieno la campagna scandalistica dell'Aventino e chiude una pagina dolorosa e vergognosa della vita politica italiana. Il senatore De Bono è assolto per inesistenza di reato e per non aver partecipato ai fatti imputatigli per i più gravi capi di accusa — tra cui l'organizzazione del delitto Matteotti, la responsabilità del quale, attraverso il De Bono, si voleva far risalire all'on. Mussolini; per insufficienza di indizi riguardo alle minori denuncie.

Questa seconda parte della sentenza, che dimostra la severità e lo scrupolo usato dall'alto consesso giudicante nelle indagini e nelle conclusioni, colpisce, non meno duramente della prima parte, la folle audacia degli accusatori che con tanta spavalderia facevano credere di possedere le prove sicure delle loro accuse infamanti, e se assolve il senatore De Bono da ogni responsabilità distrugge e seppellisce per sempre la triste leggenda della complicità del Governo nel delitto Matteotti e dei reati minori. Non solo è escluso che il sen. De Bono abbia avuto parte nella organizzazione del delitto Matteotti e dei minori reati, ma nei voluminosi e minuziosi incartamenti dell'autorità giudiziaria, la Commissione permanente dell'Alta Corte non ha potuto rintracciare le prove per stabilire che il sen. De Bono abbia favorito comunque i presunti colpevoli».

L'«Idea Nazionale» scrive:

«Se anche il responso della Commissione possa dirsi immune da eccesso di zelo, sopratutto in confronto della requisitoria del Procuratore Generale, e risenta in qualche parte dell'origine politica del magistrato, tuttavia l'infamia delle accuse risulta immediatamente agli occhi di tutti, onde le parti di accusato ed accusatore, possono, da oggi in avanti, considerarsi pienamente invertite.

E' il primo colpo di spillo alla enorme vescica gonfiata con l'infame speculazione del delitto Matteotti. Speculazione infame perchè la speculazione sul delitto era in fondo la speculazione della giustizia: ossia su ciò che dovrebbe essere il patrimonio sacro per tutti.

E la giustizia, un anno fa, era diventata una merce, che gli impresari della pubblica opinione barattavano oscenamente in piazza, insieme con la reputazione e l'onore dei galantuomini, per soddisfare le brame dei delusi assetati di vendetta e degli impotenti in cerca di emozioni».

Dopo aver ricevuto, come diciamo più sopra, il senatore De Bono, l'on. Mussolini ha conferito con il Comandante della Milizia generale Gandolfo. Altri colloqui il Capo del Governo ha avuto con il Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero, con il Ministro degli Interni on. Federzoni tornato questa mattina da Bergamo, e con il Sottosegretario alla Marina contrammiraglio Sirianni.

Il «Popolo d'Italia» dà i seguenti ulteriori particolari sulle riforme concernenti l'ordinamento corporativo proposto dalla Commissione dei Diciotto.

Le Corporazioni concepite dalla Commissione non hanno nulla a che fare con le organizzazioni di carattere economico quali sono quelle appartenenti alla organizzazione sindacale fascista.

Si tratterebbe di un nuovo Istituto di diritto pubblico con funzioni e amministrazioni giurisdizonali adeguate al nuovo concetto sociale della Nazione al quale dovrebbero essere affidate importanti, altissime opere di assistenza e solidarietà da tutte le classi sociali.

I collegi provinciali corporativi dovrebbero sorgere in ogni Provincia del Regno e dovrebbero essere composti da rappresentanze di tutti i cittadini in corrispondenza alle diverse attività sociali che ciascun cittadino svolge. Il sistema non ha nulla di rigido perchè la iscrizione dei cittadini riguarda meramente gli aspetti elettorali a somiglianza di quanto avvenne per le Camere di Commercio e tutte le altre liste elettorali del nostro sistema amministrativo e politico. L'appartenenza alle Corporazioni e alle singole categorie non sarebbe quindi affatto condizione per l'esercizio delle professioni, arti e mestieri ad eccezione di quella che concerne gli ordini vigenti per le professioni laureate o diplomate perchè i collegi corporativi dovrebbero riassumere e assorbire in se stessi in un quadro ben più vasto ed organico l'attuale Istituto degli ordini professionali delle Camere di Commercio e dei Consigli provinciali ed agricoli.

Sembra che la relazione preveda altresì la fusione dei collegi corporativi provinciali con l'Ente provinciale al quale gli ordinamenti vigenti attribuiscono quasi soltanto funzioni di assistenza che potrebbero essere più utilmente coordinate con le grandi funzioni di assistenza sociale affidate ai collegi corporativi. Particolare importanza avrebbero infatti le competenze prevedute per il collegio corporativo per la materie di assistenza, mutualità, previdenza, risparmio, alle quali dovrebbero partecipare tutte le categorie sociali rappresentate nel collegio medesimo e pur esse, ai fini di altre particolari funzioni, saranno ripartite in apposite classi corrispondenti ai tre ordini:

a) delle professioni liberali, arti e impiego pubblico;

b) dell'agricoltura ed industria agricola;

c) dell'industria, del commercio, e della proprietà edilizia e mobiliare.

I collegi corporativi dovrebbero essere infatti un Ente unico e totalitario per ciascuna Provincia e ciò allo scopo fondamentale di attuare la collaborazione di tutti i cittadini, sia nella su descritta funzione di solidarietà tra le classi, sia in quell'altra non meno essenziale per l'ordine generale dello Stato che riguarda la politica economica, la giurisdizione ed i conflitti del lavoro.

In rapporto alla politica economica, i collegi corporativi dovrebbero esperire tutte le iniziative necessarie a coordinare e a semplificare le funzioni delle aziende specialmente allo scopo di ridurre i costi di produzione e di disciplinarne i vari tipi.

Quanto alla giustizia del lavoro le proposte della Commissione prevedono tre forme principali di intervento nei conflitti collettivi che sono:

a) arbitrato facoltativo a richiesta delle parti;

b) offerta di conciliazione nei casi di sciopero;

c) inchiesta d'ufficio sulle cause dei conflitti collettivi o manifestazioni del parere del Collegio.

Su questo punto la relazione poi dice che soltanto mediante l'unione di tutte le classi, lo Stato potrà fronteggiare la prevalenza del sindacalismo particolare.

La riforma prevede altresì la disciplina dei contratti collettivi di lavoro che dovrebbero essere omologati dal Collegio corporativo nei termini e nei modi che preciseranno le leggi complementari.

Da quanto si è esposto, emerge che le riforme, lungi dall'aumentare l'influenza dei sindacati nello Stato, tende invece a contenerne l'azione.

L'on. Farinacci al gen. De Bono

BOLOGNA, 29.

L'on. Farinacci ha inviato a S. E. il Generale De Bono il seguente telegramma:

«A nome intero Partito esprimoti stessa solidarietà che ti diedi quando un gruppo di sciagurati, verso il quale il Fascismo farà giustizia, ti denunciò alla Corte. Tu sei il capo ed il gregario che più di tutti ha sofferto: quattro mesi di martirio, che ti hanno colpito anche negli affetti famigliari, quattro mesi di puro silenzio e disciplinati, ti rendono maggiormente ammirato dalle intrepide schiere che conducesti a Roma. Per il Duce, per il Fascismo e per te, grande amico, alalà. — F.to: FARINACCI».

Liberali e popolari

ROMA, 29.

Il Consiglio nazionale del partito liberale ha ultimato ieri i suoi lavori con un ordine del giorno che a conclusione della vana accademia sugli... immortali princìpi di libertà, ha votato un violento ordine del giorno contro i compagni di fede che hanno abbandonato il partito ormai esausto e contro il Governo nazionale.

Anche i popolari hanno iniziato il loro Congresso. Dopo la seduta inaugurale di ieri, oggi sono cominciati i lavori ed è stata discussa ed approvata la relazione Gronchi.

Vittorie elettorali fasciste

ALESSANDRIA, 29.

Il risultato delle elezioni amministrative svoltesi oggi in taluni centri importanti di questa provincia segna una vittoria del partito nazionale fascista.

A Tortona la lista unica presentata dai fascisti ufficiali è stata votata concordemente raggiungendo il 60 per cento degli elettori residenti e conquistando la maggioranza e la minoranza.

A San Salvatore Monferrato, ove esistono forti nuclei del partito popolare, la lista nazionale fascista è riuscita vittoriosa con votazione compatta.

A Gubbio, dove la lotta delineavasi aspra per essere in competizione con la lista di soli fascisti e un'altra lista di opposizione del partito dei contadini, la vittoria ha arriso alla lista fascista che ha conquistato la maggioranza con notevole prevalenza di voti.

CAGLIARI, 29.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative del Comune di Abbasanta. Inscritti 476, votanti 335; tre posti furono conquistati a fascisti e 12 da simpatizzanti fascisti.

Ecco l'esito delle elezioni amministrative nel Comune di Sardana: inscritti 1333, votanti 611. La lista fascista conquistò 16 posti; la lista di opposizione ne conquistò 4.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative anche nel Comune di Sorville. Inscritti 436, votanti 147; eletti fascisti e simpatizzanti.

AVELLINO, 29.

Ieri ebbero luogo le elezioni nel Comune di Montefalcione. La lista fascista conquistò la maggioranza e la minoranza.

ROMA, 29.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni per la ricostruzione delle amministrazioni di Albano Laziale, Velletri e Artena. Dovunque sono riusciti eletti i componenti delle liste fasciste.

La sistemazione dei debiti nei commenti americani

WASHINGTON, 28.

Il «New York American» dice che il proposito dell'Italia è di chiedere il differimento dei pagamenti allo scopo di evitare una sistemazione impraticabile.

Il «New York Herald» dice che l'Italia chiederà una considerevole moratoria forse di dieci anni e che Roma insisterà su questo punto. Inoltre l'Italia chiederà un tasso d'interesse inferiore a quello inglese. Il «World» dice che una considerevole moratoria sarà probabilmente accordata. Il giornale ritiene che non si tratti di riduzione del capitale. Il «Public Ledger» suppone da parte dell'Italia la richiesta di cinque o dieci anni prima di iniziare il pagamento. Il punto di vista americano non è favorevole ma una moratoria di fatto potrebbe accordarsi mediante una sistemazione che tenga conto della situazione finanziaria italiana e del suo futuro miglioramento con piccoli pagamenti iniziali.

L'amministrazione americana è disposta a dare all'Italia una larga latitudine nella distribuzione e una facilitazione nei pagamenti. I giornali commentano lo scambio dei discorsi in occasione della prima seduta e mettono in rilievo la conclusione dell'ambasciatore italiano che prende atto della ammissione della base della capacità a pagare con la giunta, che una sistemazione per l'ammontare del debito per la forma e per il tempo dei pagamenti deve essere subordinata alle condizioni economiche e finanziarie dell'Italia, alla pressione demografica e fiscale alla ricchezza nazionale e alla bilancia commerciale e dei pagamenti. Si mettono anche in rilievo le parole dell'ambasciatore deprecanti che un assestamento è impossibile, a mantenere o sarà disastroso per il debitore. Tutti i giornali presumono che nella prossima seduta l'ambasciatore e il comm. Alberti presenteranno qualche proposta. La «Washington Post» dice che i fondi ottenuti dai vari Stati debitori saranno impiegati a vantaggio dello sviluppo economico dell'Europa e per l'Italia, nello sviluppo della sua considerevole ricchezza in forze idrauliche.

A TORINO, coll'intervento del duca d'Aosta e del sottosegretario all'Economia Nazionale Larussa furono solennemente consegnate nella Mole Antonelliana le medaglie d'oro agli operai che hanno prestato servizio per almeno 50 anni nella medesima azienda.

LA SQUADRA ITALIANA che doveva essere ieri nel porto di Ostia non potè recarvisi causa il cattivo tempo e vi giungerà in giorno da destinarsi e che sarà preannunciato.

LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI ha deliberato la concessione di numerosi mutui a favore di Enti locali del Mezzogiorno e delle Isole per oltre 18 milioni destinati specialmente a lavori stradali, opere d'igiene, acquedotti o fognature.

ITALIA E FRANCIA si sono disputate in nobile gara il premio per le regate svoltesi a Torino sul Po tra i canottieri della «Cerea» di Torino e i canottieri di Aix les Bains su «yole» a 4 vogatori percorso 2 mila metri. Ha vinto per nove secondi la «Cerea» in 6' 13" e un quinto.

La VI.a tappa del Giro di Francia

Les Sables-Bordeaux (Km. 293) - Bordeaux-Bajonne K. 180)

L'arrivo a Bordeaux

BORDEAUX, 29.

Ieri si è svolta la sesta tappa del Gran Tour de France sul percorso Les Sables-Bordeaux.

Ecco l'ordine di arrivo:

1 Bottecchia che compie i 293 chilometri della tappa in ore 11.6.51.

2 Frant; 3. Sellier a pari merito.

Seguono poi classificati quarti a pari merito, nello stesso tempo dei primi tre: Alavoine, Jordans, primo dei turisti routiers, Giulio Buysse, Francis Pelissier, Cristophe, Martin, Colleu, Wynsdau, Dejonghe, Aymo, Mottiath, Masson, Bellenger, Englebert, Benoit, Beeckmann, Bresciani, Verdyck, Piccin, Omero Huysse, Roux, Canova, Martinet, Krier, Clausse, Dhers, Barthelemy, Touzard, Mourguiat, Arnoult, Messeri, Vertemati, Di Gaetano, Berni, Bianco, Despontin, Gordini, Lazzaretti.

Gli altri italiani seguono così classificati: 44. Erba; 45. Gay; 46. Arosio; 47. Francini; 51 Rossignoli; 53. Enrici; 56. Cominetti; 61. Cento; 62. Barbati; 75 Albini; 76. Cassini; 77. Borghi.

Totale degli arrivati 85.

Ecco la classifica generale:

1. Benoit in 70 54' 12"
2. Bottecchia in 70 54' 21"
3. Verdyck in 70 55' 11"
4. Beeckmann in 70 56' 10"
5. Frantz in 70 59' 11"
6. Aymo in 70 1' 8"
7. Francis Pelissier — 8. Huysse — 9. Alavoine — 10. Dejonghe — 11. Gay.

Gli altri italiani seguono in questo ordine: 16. Bresciani; 19. Gordini; 21. Enrici; 24. Piccin; 25. Rossignoli; 32. Canova; 37. Berni; 38. Gremo; 39. Erba; 42. Cominetti; 43. Bianco; 46. Lazzaretti; 48 Messeri; 50. Arosio; 51. Francini.

La partenza della settima tappa è stata data stamane alle ore 7. I corridori si sono presentati tutti, eccetto Bartelemy.

L'arrivo a Bajonne

Bottecchia riconquista la maglia gialla

BAJONNE, 29.

Ecco il risultato della settima tappa Bordeaux-Bajonne:

Primi in gruppo: Bottecchia, Verdych, Bujsse Luciano, Bellenger, Bresciani, in ore 6 25' 21". Secondi in gruppo: Franz, Piccin, Benoit, Beeckmann, Thys, Omero Hujsse in ore 6 30' 51". Seguono Decnod, Mottiat, in ore 6. 41' 33", Cristophe in ore 6 42" 41" 56" ore 6 42' 41" e Francois Pelissier in in ore 6 44' 35".

Dopo la settima tappa la classifica generale è la seguente:

1. — Bottecchia in ore 77 29' 21".
2. — Verdych in ore 77 30' 32".
3. — Benoit in ore 77 34' 3".
6. — Pelissier Francesco in ore 77 43' 34".
7. — Gay in ore 77 49' 55".
8. — Aymo in ore 77 50' 7".
14. Bresciani.
16. Gordini.

La tappa Bordeaux Bajonne è stata molto più disputata della precedente.

In seguito ad una bucatura di Benoit il plotone di testa è fuggito a grande andatura a dieci chilometri da Costex, e si è formato ben presto un gruppo di una ventina di corridori comprendente in gran parte gli avversari di Benoit. A poco a poco molti corridori anche fra i più forti sono stati staccati e tra essi Pellissier, Franz e Aymo tanto che il plotone di testa a dieci chilometri dall'arrivo è composto soltanto da Bresciani, Gray, Verdych, Bellenger e Bottecchia. Quest'ultimo nella volata finale è riuscito a precedere i suoi avversari.

IL CIRCUITO AUTOMOBILISTICO

Per la terza volta l'Italia vince il Gran premio d'Europa

SPA, 29.

Ieri si è corso il circuito automobilistico per il terzo Gran Premio automobilistico d'Europa nel percorso Spa-Framorchamp, percorso 50 volte. Una folla era accorsa da tutto il Belgio e dall'Estero.

Partono sette vetture e cioè le tre «Alfa Romeo», pilotate da Ascari, Campari e Brilli-Peri e le quattro «Delage» pilotate da Divo, Benoist, Torchy e Thomas. Il primo giro del circuito è compiuto alla velocità di 122 Km. orari da Campari.

Ecco il risultato finale:

1. — Antonio Ascari in ore 6 42' 57" e due quinti, alla media oraria di chilometri 119.960;

2. — Campari Giuseppe in ore 7 4' alla media oraria di km. 113. 644.

Ultime di cronaca

IL SUICIDIO DI QUESTA NOTTE

Una donna si getta nel Ledra

Il cadavere ripescato a porta Villalta

Alle 24 di questa notte si gettava nel Canale Ledra, poco più su dell'Autoparco, fuori porta A. Lazzaro Moro, certa Bressanutti, moglie di Angelo Cattarossi, negoziante in coloniali in via Gemona, angolo via Tiberio Deciani.

Del suicidio — perchè finora tutto fa supporre trattarsi di suicidio — abbiamo raccolto subito i seguenti particolari.

LAMENTI NELLA NOTTE

Il giovane fascista Antonio Ederle passava in bicicletta verso mezzanotte presso il negozio Talmassons allorchè udì dei lamenti provenienti dal Ledra ed un rumore come di persona che si dibatta nell'acqua. Distintamente sentì una fioca invocazione: «Oh Dio! perdonami!». Poi più nulla.

Impressionato, smontò dalla bicicletta e si appressò all'acqua. Scorse allora il corpo di una donna trascinato dalla corrente. Il giovane tentò di scendere nell'acqua, ma dovette ritrarsi per non cadere vittima del Canale.

In quel momento sopravveniva un'automobile che l'Ederle fermò.

Dal vicino Autoparco accorsero soldati ed uno di essi, benchè svestito completamente, si gettò nell'acqua tentando di salvare la disgraziata.

Anch'egli dovette ritrarsi imediatamente perchè l'improvviso tuffo nell'acqua gelida gli tolse le forze ed i crampi gli avevano preso le gambe.

Il destino si compiva inesorabilmente. Ormai il corpo inerte veniva trascinato dalla corrente, illuminata dai fanali dell'automobile che accompagnava il lugubre cammino.

Così giunsero presso la fabbrica di birra Dormisch, a porta Villalta ove, con una lunga pertica, il cadavere fu alfine tratto a riva.

LA NOTIZIA AL MARITO

I carabinieri della Caserma di via Gemona, subito avvertiti, accorsero sul luogo. Uno dei pochi presenti riconobbe la sciagurata. L'appuntato in borghese Zanussi si recò dal marito della suicida, che abita nel vicoletto cieco presso la Farmacia Conti di via Gemona. Era l'una e mezza di questa notte allorchè il marito — Angelo Cattarossi — piangente e turbato scese da casa, invitato nella vicina Caserma ove gli fu comunicata la triste notizia che egli però prevedeva, tanto da chiedere continuamente, durante il breve tragitto: «Mi dica qualche cosa di mia moglie...».

Circa le cause del suicidio non possiamo dirle con precisione. La Bressanutti era ammalata di un attacco polmonare; sembra che col marito non andasse molto d'accordo. La poveretta lascia cinque bambini.

Notizie brevi

S. E. DE STEFANI Ministro delle Finanze si è recato domenica a Potenza ove fu ricevuto da tutte le autorità civili, militari e fasciste ed acclamatissimo da una immensa folla entusiasta. S. E. ha posto la prima pietra delle Case per gli impiegati ed ha pronunciato un importante discorso.

S. E. NAVA Ministro dell'Economia Nazionale, in occasione del 25. anniversario del Consorzio Lombardo Industriali meccanici e metallurgici ha pubblicato un importantissimo ed applauditissimo discorso.

A LENINGRADO il popolo ha fatto entusiastiche accoglienze e grandi festeggiamenti in onore degli ufficiali e degli equipaggi degli esploratori italiani «Pantera» «Tigre» «Leone». Da Mosca è giunto un rapresentante del Governo.

A VENEZIA nella Basilica della Salute è stata solennemente inaugurata la lapide in pietra d'Istria per cura della Società ex finanzieri di Venezia alla memoria dei 198 finanzieri veneti immolatisi per la Patria nella guerra vittoriosa. Assistevano alla cerimonia S. E. Spezzotti sottosegretario alle Finanze, il generale Testero per il Comando generale dell'arma e tutte le autorità civili, militari fasciste e religiose. Hanno parlato nobilmente e applauditissimi il conte Gerolamo Marcello presidente del Comitato, S. E. Spezzotti, il R. commissario com. Fornaciari e il generale Testero.

UN VIOLENTO TERREMOTO è stato segnalato ieri mattina, dopo un lungo periodo di calma sismica, dagli istrumenti dell'Osservatorio Bendandi di Faenza. La segnalazione durò due ore e il terremoto si calcola avvenuto a 2 mila chilometri di distanza.

Paluzza ospitabilissima accoglie i Congressisti della "Promontibus et Sylvis"

Il lieto tragitto

Domenica mattina, poco prima delle ore 6, mentre il sole indora le nubi sorelle di quelle che la notte avevano versato abbondanti rovesci d'acqua, dal Garage della S.A.F. lasciava la città una lieta comitiva di rappresentanze e di congressisti per recarsi a Paluzza, sede felicemente prescelta per il 13.o Congresso della Società friulana «Pro Montibus et Sylvis» con tanto amore presieduta dal comm. Giuseppe Biasutti. Tra i gitanti c'erano parecchie gentili signore e signorine.

Dopo una breve sosta all'inizio del lago di Cavazzo per scuotere il torpore delle gambe e scacciare con una piccola refezione, all'Albergo «Al Lago» il brivido provocato dall'aura mattutina ancora pungente, malgrado la stagione estiva, si prosegue per Tolmezzo e Paluzza. Il succedersi dei più vari panorami dal piano al monte, viene ammirato con entusiasmo da chi non l'aveva mai goduto, e risalutato con quell'affetto con cui si rivede l'amico del cuore.

A PALUZZA

«O profili fantastici dei monti — o vario della valle ampia verzura — o baciata dall'alba e dai tramonti, — chiesette vigilanti dall'altura, — o voci dai torrenti e dalle fonti — o fragranza di boschi e di pastura — o sorpresa di incogniti orizzonti — o allegra ascesa e comiche paure — o compagnia di vecchi e nuovi amici — come a voi ritornando il mio pensiero — quelle brevi rivive ore felici! — E pensando agli addii, mi parla al core — persino (e chi no'l crederia sincero?) l'«arrivederci» dell'albergatore».

Così in un sonetto «Alla valle di San Pietro in Carnia» un suo ammiratore — Fausto Bonò di Portogruaro — la salutava entusiasta.

Lungo il tragitto altri congressisti si erano aggiunti; altri moltissimi erano venuti da Udine e dai vari centri del Friuli e della Carnia con propri mezzi o colla ferrovia, così che al nostro arrivo a Paluzza troviamo il grazioso paese animatissimo, tutto adorno di tricolori, di festoni e di striscie bianche, rosse e verdi con le scritte: «Viva gli ospiti, Viva la Pro Montibus, Viva i congressisti». Queste striscie di saluto cordiale si trovano poi tutta la giornata nelle più svariate località ammirate dai congressisti fino sul colle sopra Treppo Carnico.

Oltre cento cinquanta sono i congressisti. Come nominar tutti in un arido elenco? Ricorderemo perciò soltanto le autorità e le personalità più rappresentative.

Oltre il comm. Biasutti, instancabile nel dirigere ogni particolare della gita e del Congresso affinchè avesse quel completo successo che tutti riconoscono; vediamo: cav. Nocher, in rappresentanza del Prefetto; il comm. Valdis, direttore dei servizi amministrativi del Magistrato alle Acque; Mussinanno, Sindaco di Paluzza; comm. Cotta, in rappresentanza della Corporazione fascista italiana di Roma; gr. uff. Domenico Rubini; cav. Morelli de Rossi; cap. De Filippi, in rappresentanza del Presidio; on. Gortani, ing. cav. Bonicelli, per il Genio Civile, dott. Francardi, segretario della «Pro Montibus»; cav. Martina; cav. Moro, della Società Veneta; cav. Craighero; cav. Magrini, presidente del Consorzio dei boschi carnici; Peloso Gaspare; i Sindaci di Tolmezzo, Ovaro, Ravascletto, Zuglio; dr. Hoffmann dell'Ufficio Forestale di Gorizia; cav. Micoli; cav. Villoresi; geom. Severino Somma; prof. Pavari, dell'Istituto Forestale di Firenze, prof. cav. Feruglio; dott. Mario Settini, di Venezia; ing. cav. Giulio Biasutti; cav. Zanier, di Rigolato; cav. dott. Darios, ispettore capo forestale di Treviso; cav. Screm; ing. cav. Scimone; cav. dott. Pepe; geom. Vittorio Cella; ing. Petz; cav. Dereatti; cav. Bianco; cav. Marco Renier; cav. Mizzau; avv. Fedrigo Perissutti; cav. dr. Dianese; dott. Vettori di Treviso; cav. Bettini, direttore della Banca Cooperativa Udinese; dr. Muratori; dr. Galata, direttore della Federazione Turistica delle Venezie, insieme con un suo collega di ufficio; ispettori forestali Michelangeli, Roccheggiani, Speranzini; cav. uff. Pesamosca; cav. Valentino Martina di Chiusaforte; ing. cav. Alibrandi e dr. Fiorentini del Segretariato della Montagna di Roma; il pubblicista Gino Piva di Venezia e moltissimi altri.

Simpaticamente notata la rappresentanza di Gorizia: sig. De Fiork sig. Fogar, cav. Bulfoni direttore della Banca d'Italia di Gorizia, nonchè il presidente della Società Cacciatori di quella città.

Nella piazza, animatissima, attendono gli ospiti le autorità locali e le rappresentanze con bandiere. Vediamo il vessillo del Comune portato da un imponente pompiere e guardie municipali, quelli della locale Sezione del P. N. F., della Sezione Combattenti, della Società elettrica, del Circolo di coltura, del Circolo Filarmonico e della Società operaia. Notiamo pure un reparto di Regia Guardia della Foresta.

La brava fanfara del Battaglione Verona dell'8.o Alpini saluta con gli inni della Patria e con allegre marcie gli ospiti. E a proposito di questa fanfara diciamo subito, perchè sarebbe un peccato ce ne dimenticassimo, che per tutta la giornata al banchetto e nelle gite al Fontanone di Timau e al bosco sopra Treppo Carnico, fu davvero encomiabile e festeggiatissima. E lo meritò perchè è ottima ed è abilmente diretta da un caporalino giovanetto, Alessandro Benedetti, cui i congressisti entusiasti hanno decretato il bastone... di maresciallo!

Nell'ampio cortile dell'Albergo «Alla Posta», trasformato in una magnifica serra di fiori e di verzura, è offerto agli ospiti un provvienziale caffè e latte con biscotti.

Il Congresso

Si forma quindi il corteo, preceduto dalla fanfara e dalle bandiere, e si giunge all'ampio salone destinato ai lavori del Congresso.

Presiede il Presidente della «Pro Montibus» comm. dr. Biasutti; funge da segretario il dott. Francardi segretario della «Pro Montibus».

Notiamo al tavolo della Presidenza, il Sindaco di Paluzza sig. Mussinano, il Sottoprefetto interinale di Tolmezzo dr. Nocher, il rappresentante il Magistrato alle Acque di Venezia comm. avv. Oliviero Waldis, il capitano comandante il Presidio militare di Paluzza in rappresentanza dell'8o Alpini, il Presidente del Comitato forestale del Friuli gr. uff. Rubini, l'ing. Bonicelli direttore della Sezione autonoma del Genio Civile di Tolmezzo, il cav. Morelli de Rossi presidente della Cattedra di Agricoltura del Friuli, l'Ispettore forestale superiore comm. Cotta in rappresentanza della Corporazione Forestale italiana fascista, l'on. prof. Gortani.

Più tardi si aggiungono S. E. Serpieri, direttore dell'Istituto Forestale Superiore di Firenze e Presidente del Segretariato per la Montagna di Roma, e il cav. Villoresi presidente dell'Istituto Provinciale di Economia Montana di Udine.

Lo spazio non ci consente di dare oggi resoconto dei lavori del Congresso e poichè l'alta loro importanza non permette una stroncatura, ci riserviamo di riferirne ampiamente in un prossimo numero.

Diremo solo che il Presidente ha letto tra gli applausi una vera valanga di adesioni, tra cui le seguenti:

S. E. Peglion Sottosegretario all'Agricoltura (che esprime anche il desiderio di ricevere le relazioni degli importanti temi trattati); S. E. Spezzotti; gr. uff. A. Stella, diretore generale delle Foreste (augura che il Congresso, come i precedenti, sia fecondo di opere utili al progresso economico montano; Prefetto del Friuli gr. u. Ricci; S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Bologna generale Ugo Sani; cav. dr. Binna, commissario prefettizio del Comune di Udine; senatore Morpurgo, presidente della Camera di Commercio di Udine; on. Leicht; generale co. Ronchi, segretario della Federazione Fascista Friulana (impedito perchè oratore ufficiale alla inaugurazione del Monumento ai Caduti a Sequals); Rannuzzi-Segni, presidente della Pro Montibus emiliana di Bologna; generale Anfossi, comandante il Presidio Militare di Udine; colonnello Cavarzerani, comandante l'8.o Alpini; tenente colonnello Rossi, comandante del Battaglione Alpini «Feltre»; senatore Bertarelli, presidente del T. C. I.; comm. Chersich, presidente dell'Alpina delle Giulie; comm. Vittorio Stringher della Direzione generale dell'Agricoltura, ing. comm. Leopoldo Candiani, presidente del Comitato Forestale di Milano; ing. capo del Genio Civile di Udine cav. Majoli; ing. capo del Genio Civile di Trieste e dell'Istria comm. Atena; ing. capo del Genio Civile di Bergamo; ing. comm. Hermes D'Orlando, nostro comprovinciale; avv. Pampanini presidente del Tribunale di Tolmezzo, co. comm. Giuliano di Caporiacco segretario generale della Provincia del Friuli; ing. capo provinciale comm. G. B. Cantarutti; dr. Marchettano, titolare della Cattedra di Agricoltura del Friuli, co. di Prampero presidente della Società Filologica Friulana.

Aderirono inoltre il comm. Giuseppe Fabris, direttore dell'Istituto delle Opere Pie di Torino; dr. Grusovin, commissario della Commissione Goriziana per l'imboschimento del Carso di Gorizia; il Provveditore agli Studi comm. Reina; A. Merendi, dell'Ispettorato Forestale di Firenze; Consolato Provinciale di Trieste, della Sezione Universitaria Club Alpino Italiano; U. O. E. I., dr. prof. Enrico Morpurgo, presidente dell'Accademia Udinese e della Università Popolare; ing. capo di Trieste del Corpo Reale delle Miniere; ing. Capo dell'Ufficio Tecnico di Udine per la riparazione dei danni di guerra ing. Ballantini; cav. dott. Gundagnini, direttore del quaderno mensile dell'Istituto Federale di Venezia; Presidente della Sezione Carnica della Società Alpina Friulana.

dott. Lazzaro, titolare della Cattedra di Agricoltura di Tolmezzo (trattenuto da impegni precedentemente presi, invia la sua adesione con l'augurio del miglior esito delle finalità della P. M.); cav. Della Savia, ispettore superiore di Dogana di Udine; cav. erini, sottoprefetto di Cividale; colonnello Italico Rubbazzer; ing. Mutarelli, direttore delle Acciaierie di Fusine in Val Romana (che ospitò la P. M. l'anno decorso al lago di Fusine); ing. Ramiro Fasan, ispettore forestale di Gorizia, autore del progetto per i «boschi sacri» lungo il fronte Giulio; cav. Fattorello, direttore del Collegio di Toppo-Wassermann; geometra Gollizia, console del Touring di Gemona; cav. uff. Braghetta, ispettore forestale a riposo, fiduciario per le Venezie della Corporazione forestale italiana, ecc.

Altre adesioni pervennero da quei Sindaci della Carnia e del Canal del Ferro che non erano presenti al Congresso.

Il Presidente da ultimo comunica una lettera del nob. Antonio Barbacetto di Paluzza, trattenuto in casa in seguito ad un incidente motociclistico. Esprime a nome dell'Assemblea un vivo augurio di sollecita guarigione (bene), ricordando il suo vivo interessamento per la riuscita del Congresso del quale era anche uno dei relatori.

Parole inaugurali

Il comm. Biasutti dichiara aperto il 13.o Congresso della P. M. Friulana, porgendo un saluto a Paluzza, le cui bellezze pittoresche colpirono anni addietro la fantasia di Giosuè Carducci; a Paluzza il cui nome è indissolubilmente congiunto a ricordi di epici eroismi da parte delle nostre truppe alpine (si grida: Evviva gli Alpini; Evviva l'Esercito). Ricorda i fratelli d'ogni parte d'Italia caduti per la difesa della vallata, durante la guerra, le cui salme riposano nel camposanto di Timau che visiteremo — dice — nel pomeriggio.

Dopo di aver ricordato l'indimenticabile Congresso sociale di Tarvisio del giugno 1924, si compiace per il numeroso intervento di autorità e di molte personalit, alle quali, a nome di tutti i soci della P. M., esprime un riverente saluto.

Tra le varie autorità menzionate, dal comm. Biasutti, ricordiamo il Direttore generale delle foreste gr. uff. Stella oggi trattenuto a Roma da impegni, il quale ripetutamente ha voluto presenziare ai nostri Congressi annuali (applausi).

Un saluto al comm. Waldis, rappresentante il Magistrato alle Acque di Venezia, provoca una simpatica dimostrazione del Congresso a favore di quel presidente gr. uff. ing. Gioppi, collocato a riposo nei giorni scorsi per limiti di età: malgrado l'aspetto florente, il quale ha retto con tanta diligenza e signorilità il suo importante, ufficio ed è stato largo di appoggio alla nostra istituzione (applausi).

Dopo aver rilevato l'intervento al Congresso — tra gli altri — dell'on. prof. Serpieri, già Sottosegretario alla Agricoltura, direttore dell'Istituto Forestale di Firenze, nonchè presidente del Segretariato della Montagna, del presidente dell'Istituto provinciale di Economia montana del Friuli cav. Villoresi, dell'Ispettore superiore forestale commendatore Cotta in rappresentanza della Corporazione forestale fascista italiana, nota con soddisfazione la presenza dell'ingegnere direttore della Sezione Autonoma del Genio Civile di Tolmezzo istituita per una più rapida attuazione di opere pubbliche in Carnia.

Rileva, infine, la partecipazione al Congresso di numerosi sorveglianti forestali in uniforme, spontaneamente accorsi (uno perfino da Polcenigo), il che dimostra il vivo interessamento di essi per i nostri boschi (applausi).

Il comm. Waldis ricambia il saluto rivolto al Magistrato alle Acque e al cessato benemerito presidente ing. Gioppi, che lascia così grato ricordo.

La Sezione autonoma di Tolmezzo è stata istituita per volontà del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati e noi dobbiamo cooperare ad un'efficace attuazione del suo programma di lavoro.

Il Sindaco di Paluzza, signor Mussinano, porge un caloroso saluto ai rappresentanti del Governo, agli ospiti illustri, agli amici tutti della P. M. Friulana.

Ricordate le benemerenze di studiosi quali l'on. Gortani e l'on. Serpieri e le iniziative dell'Amministrazione Provinciale, afferma di aver fiducia che l'autorità pronuncierà l'attuazione sollecita della nuova legge forestale vincendo la resistenza di quei pochi che nella errata presunzione di parlare in nome degli interessi della montagna, quei provvedimenti avversano e si agitano per avversarli incuranti del pensiero e dei desideri dei maggiori interessati Ha fiducia perchè l'Ispettore Capo che regge il ripartimento del Friuli ha già incaminato sulla strada che la legge vuole. Di questa fiducia, voglia farsi interprete il Congresso.

A proposito della legge forestale

L'on. Gortani ritiene opportuno che dal Congresso della P. M. parta una voce di plauso per la legge Serpieri e di critica per chi la combatte.

A questo punto interviene l'Ispettore Superiore Forestale comm. Alberto Cotta, rappresentante della Corporazione forestale fascista italiana, il quale dice:

— Ho sentito parlare dal prof Gortani di gente che avverserebbe di proposito la legge Serpieri. Io vorrei sapere a chi veramente si allude con questa accusa. Da noi, della Corporazione forestale italiana, non si fanno questioni di persone, ma si tratta unicamente di questioni di metodo. Del resto, in qualunque parte della scienza, esistono differenze di metodo, facili a combinare. Io affermo che per tutti i funzionari forestali uno solo è il volere: il bene della montagna!

Gortani risponde che intende riferirsi all'ordine del giorno della Corporazione forestale e propone il seguente ordine del giorno:

«La Pro Montibus Friulana, riunita nel 13.o Congresso, plaude ai provvedimenti legislativi che in favore dell'economia montana sono stati concretati nel decreto-legge 31 dicembre 1923 numero 3267 e invoca la sollecita integrale applicazione».

Il Presidente chiede se non fosse il caso di rinviare la discussione dell'ordine del giorno alla venuta del prof. Serpieri, la quale deve essere imminente.

Gortani ritiene tornare più gradito al prof. Serpieri l'ordine del giorno, se approvato in sua assenza.

Posto ai voti l'ordine del giorno Gortani, è approvato ad unanimità.

(Il resto ad un prossimo numero).

:: CRONACA PROVINCIALE ::

S. Giovanni di Manzano inaugura solennemente il Tempietto - Ricordo per i caduti in guerra

SAN GIOVANNI DI MANZANO, 29.

Ieri seguirono i festeggiamenti indetti dal Comitato per l'inaugurazione del monumento ricordo ai Caduti in guerra di questo Comune che ammontano ad un centinaio circa.

Il Capoluogo era tutto pavesato di tricolore ed ai capi delle vie s'ergevano antenne con pennoni odorni di piante sempre verdi: la piazza del Municipio era stata preparata con cura e pavesata riccamente. La facciata dell'edificio portava festoni di lauro e tricolori a profusione.

Alle ore 9 giungono da Udine e da Gorizia Autorità ed invitati. Notiamo fra essi il generale Romei Comandante la Divisione Militare di Gorizia, colonnello Fettarappa, colonnello De Negri comandante il Distretto, il Vice Prefetto cav. Pacces in rappresentanza del Prefetto, il Sottoprefetto di Cividale cav. uff. Perini, il sindaco di Cividale avv. comm. Pollis, on. Russo e Leicht, il sen. G. C. bar. Elio Morpurgo, l'on. comm. gr. uff. Gino di Caporiacco presidene della Commissione Reale, dott. Manlio Binna commissario prefettizio di Udine, il sig. Paolo Volpe segretario della zona del P. N. F. in rappresentanza del segretario provinciale gen. Ronchi, il console dela Milizia cav. Francisci, il cav. De Rienzo Seniore, il maggiore dei RR. CC. comandante la Divisione di Udine, cav. Ciancioli, la contessa Elisa de Puppi ispettrice dei Fasci Femminili Friulani, il co. Giuliano di Caporiacco segretario provinciale, contessa di Prampero, dott. Enrico Preindl, e mollissimi altri che ci sfuggono. Erano inoltre presenti sin dalle prime ore con gagliardetti, labari e bandiere, numerosissime Sezioni di Combattenti, il gruppo alpini locale e le sezioni del P. N. F. di S. Giovanni, zano, Corno di Rosazzo, Ipplis, Remanzacco, Bolzano, Villanova, Medeuzza, Manzano, Buttrio, Pozzuolo del Friuli, Brazzano, Moimacco, Medea, Cividale, Chiopris, Viscone, Torreano, Trivignano, Cormons, ecc. Emergeva fra tutti il labaro delle medaglie d'oro friulane scortato da numerosi combattenti, tra i quali notiamo il dott. cav. Lucchini del Triumvirato Provinciale Combattenti.

Alle ore 9 il piazzale è gremitissimo e vi giunge S. E. l'Arcivescovo Mons. Rossi il quale si dirige subito, scortato da una schiera di popolo, da 22 alunni delle scuole, da sacerdoti, ecc. verso il Tempietto di S. Giusto ove si trovano murate le lapidi dei Caduti. Si inizia subito la celebrazione del rito di benedizione della Cappella votiva.

Dopo alcuni minuti che il corteo, preceduto dalla banda Militare del II reggimento Fanteria e da quella di Lavariano, si forma sul piazzale del Municipio, fra il suono di Inni patriottici con in testa le Autorità fra cui il sindaco di S. Giovanni co. Raimondo de Puppi con l'intero Consiglio Comunale, i presidenti degli altri Istituti ed Enti locali, nonchè il presidente del Comitato per il Monumento co. Enrico de Brandis, il segretario del Fascio sig. Danilo Mora, più volte decorato, il presidente della Sezione Combattenti di S. Giovanni Quinto Braida, moltissimi sindaci dei dintorni, ecc. In brevi minuti giungiamo al Tempietto.

Le Autorità ed i vessilli dei Combattenti entrano in Chiesa. Quivi l'Arcivescovo termina la rituale benedizione che viene letta dal rev. Parroco cav. Gerardo Merluzzi. Subito dopo dal Pronao l'Arcivescovo parla al popolo con la consueta nobiltà d'espressione.

Subito dopo le Autorità scendono il palco e prende la parola il co. comm. Enrico de Brandis presidente del Comitato il quale riassume le vicende attraversate dal paese nell'immediato dopoguerra e con ciò dà ragione del ritardo con cui fu apprestato il monumento. Accenna anch'esso alla guerra ed alla finale vittoria auspicando alle fortune della Patria.

IL SINDACO PRENDE IN CONSEGNA IL TEMPIETTO

Ha quindi parola il sindaco co. de Puppi che assume in consegna il Tempietto votivo dicendo che questo sarà custodito con animo devoto e riconoscente perchè lo vuole l'intera popolazione del Comune che seppe più di ogni altra i duri sacrifici dell'immane guerra e che ode da vicino la voce dolorante dei figli e genitori dei caduti.

Dice inoltre che la Cappella forse meglio d'altro più solenne monumento può raccogliere i nomi gloriosi: essa vide passare a mille a mille le schiere di fanti nel radioso maggio del 1915 e vide anche partire coloro che più non ritornarono! Patì la profanazione dell'invasore e conobbe su sè stessa le tristi violenze della guerra. Ma per di più essa è dedicata anche a S. Giusto il Patrono della bella città redenta che fu il sogno dei Morti che la riscattarono col sangue. Chiude elevando un inno ai gloriosi olocausti che saranno perennemente incisi nella pietra o ricordati dal cuore dei cittadini.

L'ORAZIONE DEL PROF. MAZZOCCO

Prende poi la parola l'oratore ufficiale cav. prof. Osvaldo Mazzocco, fascista e mutilato di guerra.

Egli con vibrante parola esalta il rito che compie in onore dei caduti, rievoca ed innalza quanto nella Patria è bello e sacro e glorifica i prodi Caduti di S. Giovanni e delle frazioni contermini, magnificando il significato del Tempietto, asilo di pace serena e di amore inestinguibile, ove, sulla memoria degli eroi voglia lo spirito di Dio...

La assoluta mancanza di spazio ci impedisce di trascrivere completa la smagliante orazione del valoroso prof. Mazzocco, come ci costringe a riassumere la relazione tutta della superba celebrazione.

L'oratore chiude così:

Combattenti del Friuli qui convenuti!

Ho letto sulle antiche carte che presso un popolo barbaro e bellicoso vigeva un costume che ripugna al nostro moderno senso di civile gentilezza, ma che era assai significativo. Quel popolo raccoglieva in un calice il sangue dei suoi capi morti combattendo; quel calice era venerato come un oggetto sacro: era il simbolo del suo valore, la «santa coppa» nella quale ardeva il suo sangue immortale, il fiore del suo spirito audace e conquistatore: era il «calice» della «rimembranza», che misteriosamente univa i vivi ai morti, che alimentava la vita coll'essenza più ardente dell'eroismo.

Oggi i tempi sono mutati e il culto degli Eroi si esprime in forme più miti e gentili, tra il rude sorriso dei campi e sotto l'azurro splendore del cielo, tra l'armonia policroma dei vessilli fiammanti e l'esultanza dei cuori vibranti. Ma io vorrei che voi, o combattenti, passando la sera dopo la vostra laboriosa giornata, davanti al tempio oggi consacrato nel nome di Dio dal nostro amore, sollevaste il pensiero ai vostri morti e qualche volta entraste anche nel sacro recinto per pregare il Dio delle guerre e delle vittorie per la grandezza immortale della nostra Italia diletta.

A voi verranno incontro gli spiriti dei vostri fratelli con parole di amore e di fede, con accenti di conforto, di orgoglio, e da questa mistica comunione dei vivi coi «morti», diventata abitudine, sboccerà la nuova poesia della vita, la prima, vera poesia d'Italia, mai cantata prima da labbro umano, mai modulata sul flauto terreno.

Solo così, o combattenti, voi sarete sempre una sola e vera famiglia: solo così il ricordo della cerimonia d'oggi durerà in voi, stimolo ad alti pensieri e ad opere egregie: solo così il vostro tempo sarà il sacro recinto delle vostre speranze, l'asilo sicuro della vostra fede immortale.

La chiusa felicissima dell'elevato discorso è accolta fra un delirio di insistenti e sentiti applausi.

ALTRE CERIMONIE

Il generale Romei quindi discende dal palco e fra il silenzio dei presenti appunta sul petto del sig. Conchione Mario fratello del glorioso Caduto, sottotenente Adelchi Conchione la medaglia d'argento al valor militare leggendone la motivazione che parla del valore dimostrato dall'ufficiale durante un assalto a Col della Beretta nel 1918.

Le parole del generale sono sottolineate da approvazioni ed applausi generali rivolti al fratello del valoroso ed all'Esercito italiano. Il decorato apparisce assai commosso del solenne tributo di onore reso al compianto e caro Adelchi.

Si consegnano quindi le croci di guerra e le medaglie commemorative ai genitori ed alle vedove dei caduti fra la intensa commozione delle Autorità e della folla. Il corteo poscia si ricompone ed al suono della «Marcia Reale», degli inni di Mameli, del Piave e del fatidico squillo Garibaldino, procede verso la sede Municipale ove agli invitati ed ai combatenti viene offerto un sontuoso rinfresco.

Durante quest'ultimo il sindaco sig. co. Raimondo de Puppi coglie l'occasione, aderendo al desiderio di molte persone del Comune e dietro invito del Fascio locale, per consegnare al nostro benemerito Parroco sac. Gerardo Merluzzi le insegne dell'ordine cavalleresco, della Corona d'Italia, onorificenza decretatagli cinque anni or sono dal Governo italiano in riconoscimento delle speciali benemerenze da esso acquistate durante il triste periodo della invasione nemica non solo ma come dimostrazione della stima e dell'affetto che il paese tutto tributo all'esemplare Sacerdote.

Il sindaco rivolge al benemerito Sacerdote vivissime espressioni di lode e di ammirazione cui si associaziono tutti i presenti.

Quindi le Autorià e gli invitati si dipartono dal palazzo Comunale e fanno ritorno alle loro sedi. Le musiche suonano ancora gli inni della Patria ed il popolo festante applaude e saluta.

Nel pomeriggio seguono i trattenimenti descritti nel programma della giornata. Tiro al piattello con premio, tombola a beneficio del fondo pro Monumento con cinquina, prima e seconda tombola ed un complessivo di L. 1400 di premi.

La banda di Lavariano svolge intanto un applaudito concerto e quella del 2 Fanteria percorre il paese suonando inni e marcie.

Alle ore 21 circa si ebbe una scelta audizione di canti e villotte friulane da parte del coro misto della Società Filologica Friulana sul piazale Municipale sotto l'abile direzione del maestro Adelchi Cremaschi.

Questi ultimi furono assai aplauditi.

Il paese ed il Palazzo Municipale con la piazza omonima furono riccamente illuminati fino a tarda ora.

Da CIVIDALE
L'inaugurazione della lapide agi alpini caduti

CIVIDALE, 29.

Fino dall'alba la città è imbandierata e migliaia di Alpini inneggiano alle fiamme verdi.

Il Municipio e le Associazioni pubblicarono manifesti ricordanti le gesta degli Alpini ed invitanti a prendere parte alla solenne cirimonia.

Alle ore 9, sul piazzale della Stazione, si formò l'imponente corteo, al quale, oltre gli arrivati col treno, presero parte le autorità locali, tutte le associazioni e la scolaresca con bandiere e gagliardetti.

Il corteo, con in testa la fanfara degli Alpini, la bandiera decorata del Comune, scortata da due guardie, le autorità, le rappresentanze, soldati, alpini in congado, scolaresca, orfani di guerra con la loro brava fanfara, ecc. ecc. percorse il viale della Stazione, via Dante, Largo Boiani, Borgo San Domenico, Corso Vittorio Emanuele, si portò alla Caserma Marc'Antonio di Manzano.

Tutti i locali della vasta Caserma erano adorni di bandiere, di trofei, di verde, di dediche, di stelloni, trofei d'armi, paziente e magnifico lavoro dei soldati, diretti dai loro ufficiali.

Sopra un palco, eretto alla sinistra della lapide, prendono posto le autorità e gli invitati ed un gruppo di signore e signorine.

Fra le autorità abbiamo notato: il barone senatore Morpurgo, l'on. Leicht, l'on. Gino di Caporiacco, il Sindaco di Cividale comm. de Pollis, l'assessore cav. uff. Moro, il Sottoprefetto cav. uff. Perrini, il Pretore cav. Alessio ed altre personalità; i presidenti delle associazioni cittadine, un gruppo di ufficiali in congedo, la medaglia d'oro signora Feruglio, ecc.

Dopo qualche minuto di attesa, un segnale di tromba annuncia l'arrivo del generale Romei. I soldati si mettono sul l'attenti, i borghesi si scoprono, la fanfara suona la marcia reale e le autorità lo ossequiano.

Passata in rivista la Compagnia, il generale sale il palco degli invitati ed ha inizio la cerimonia.

La bella lapide viene scoperta e quindi il Cappellano militare don Luigi Martinelli pronuncia un elevato discorso, calorosamente applaudito, dopo del quale celebra la messa ai piedi della lapide, assistito dal Parroco di S. Silvestro don Angelo Fior, altro ex Cappellano di guerra e prigioniero.

Dopo la messa prese la parola il colonnello Della Bona cav. Guido che tessè le mirabili gesta degli Alpini.

Indi fu oratore il maggiore cav. Silvio Brisotto che rivolse pure parole di ringraziamento agli intervenuti ed a tutti coloro che concorsero a rendere solenne la manifestazione.

Infine disse parole di fede il cav. Zucchi, padre di medaglia d'oro.

Tutti vennero calorosamente applauditi.

Dopo venne la sfilata con bell'ordine.

Al passaggio dei gagliardetti e dei decorati e mutilati il numerosissimo pubblico scoppiava in frenetici applausi.

Si notarono numerosissime le rappresentanze di Udine e Tricesimo

Quattro bande musicali suonavano saltuariamente e quella degli Orfani di guerra venne fatta segno a frequenti battimani

Da SEQUALS
Onore ai gloriosi Caduti

(29). — Piena di significato, ieri si è svolta la cerimonia inaugurale del monumento ai Caduti. Vi parteciparono oltre al popolo numerosissimo, il gen. Ronchi segretario Federale della Federazione Fascista, il cav. dott. Micoli per il Prefetto comm. Ricci, il cav. Marin commissario prefettizio di Spilimbergo, il Consiglio Comunale locale al completo, il vescovo di Concordia mons. Paolini, il maggiore dei carabinieri cav. Sillabassi, autorità e rappresentanze locali e dei paesi vicini. Alle 10 seguì la cerimonia. Parlarono con nobiltà di concetti mons. Paolini, il presidente del Comitato cav. Carnera, il sindaco cav. Pellarini, il gen. comm. Quintino Ronchi e il cav. Romano di Stefano. Il corteo quindi si ricompone e, al suono di inni patriottici, si porta all'Asilo per la benedizione ed inaugurazione dei locali, di cui è munifico donatore il cav. Pellarin che li volle dedicare alla memoria della figlia Alice.

Parlarono S. E. mons. Paolini ed il direttore didattico sig. Giuseppe Pasante.

Alle 12, nella sala del Teatrino, seguì un banchetto di oltre 150 coperti. Alle fruta furono pronunciati vari discorsi.

Su proposta del co. Ronchi fu inviato un telegramma a S. E. Mussolini.

La celebrazione patriottica ha lasciato profondo ricordo.

Da FORNI AVOLTRI
LA CAROVANA DEL TOURING di passaggio

(29). Giovedì fu qui di passaggio la carovana del Touring Club Italiano.

Il paese era tutto imbandierato e le via molto animate, dato anche il congruo numero di villeggianti che già ospita Forni Avoltri.

Alcuni archi di trionfo erano eretti qua e là con scritti inneggianti ai turisti.

Alle ore 10.30 giunse la prima automobile sulla quale trovavansi il direttore della carovana ed alcuni giornalisti, ricevuti all'arrivo dal sindaco sig. Angelo Candido e dalla Giunta Municipale; dal Console del Touring sig. Gino Romanin, e dalle rappresentanze delle varie associazioni locali.

A breve distanza giunsero l'uno dopo l'altro altri 22 torpedoni, i quali attraversarono Via Vittorio Emanuele fra due fitte ale di popolo acclamante e fra un continuo lancio di fiori dalle finestre.

Alle ore 11 giunsero da Sappada incontro ai turisti il sindaco sig. Quinz, il segretario sig. Galetti, il dott. Solari ed il console del Tourig. Dopo che gli ospiti ebbero visitato il paese ed i magnifici dintorni, partirono alla volta di Sappada fra continue acclamazioni della folla ed un continuo lancio di fiori.

Da GRADISCA d'ISONZO

Il Consulente dell'Associazione fra Esercenti del Mandamento di Gradisca ha comunicato alla Federazione Provinciale del Sindacato Fascista, che egli intende di aderire alla Federazione stessa.

Fra giorni si recherà a Udine assieme ai rappresentanti della stessa.

Da PORDENONE
I PROMOSSI alle nostre Scuole Complem.

Classe I. A. — Boccalon Angelo — Crovato Alberto — De Bernardo Davide — Del Bon Ferruccio — De Lorenzo Bruno — Graziani Luigi — Crisostolo Luigi — Pascoto Attilio — Pasini Dino — Savio Rambaldo — Susano Ferruccio — Toffolon Alessandro

Classe I. B. — Dall'Ongaro Lina — Dall'Ongaro Noemi — De Lorenzi Paolo — Fadel — Lazarini Iole — Lazzarini Maria — Maddalena Achille — Pescotto Gaetano — Peterle Rina — Piccoli Ermenegildo — Piva Alfredo — Rorai Ada — Senigaglia Ida — Sisi Elvira — Valdevit Maria — Zaghis Ines.

Classe II. A. — Bernadi Luciano — Bernardis Gaetano — Bonazza Giocondo — Bidini Giuseppe — Greatti Giacomo — Griffini Carlo — Maniago Tarcisio — Minissini Giuseppe — Pascutti Sente — Pasquotti Pierino — Pavan Giovanni — Pellegrini Ugo — Pollini Arrigo — Savio Luciano — Scaini Mario — Spagnol Vittorio — Santin Arturo.

Classe II. B. — Bisutti Lino — Boschi Bruno — Bressan Antonio — Dal Min Olga — Deganò Maria — Furlanetti Lionello — Mauro Luigi — Nuro Eda — Pavan Adolfo — Romanin Elsa — Vazzoler Ernesto.

I. classe del corso integrativo. — Balbi Ermenegildo — Barioli Augusto — Bisol Luigi — Bossolo Umberto — Bucco Lino — Cividini Nerea — Crozzoli Cecilia — Del Negro Elena — Maddalozzo Caerina — Marchi Attilio — Mucelli Elda — Pescarolo Antonio — Populin Guido — Stringaro Gustavo — Tommasi Giacomina.

ONORIFICENZA

Con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Matteo de Valenzuela, Capo Stazione a Pordenone, Segretario politico del Fascio e della zona di Pordenone.

Quanti conoscono l'ottimo funzionario e il fascista di fede antica e disinteressata che ha dato al fascismo pordenonese una costante e intelligente attività, hanno appreso la notizia con vivo compiacimento.

Il «Giornale del Friuli» gli invia le sue fraterne e vive congratulazioni.

Da RAGOGNA
LE SCUOLE ELEMENTARI PREMIATE

(28). — Avendo le scuole elementari di Ragogna partecipato alla Mostra Didattica tenutasi in Firenze quest'anno, il presidente on. Calò così scrive alla Direzione delle scuole:

«Si ha il pregio di comunicarle che alla Mostra Didatica Nazionale, tenutasi a Firenze nel marzo-aprile 1925, la Giuria della Sezione Terre Redente ed Invase, ha assegnato a codesta scuola il diploma di «Menzione Onorevole».

Da CISTERNA di COSEANO
UNA TRAVE SULLA COSTOLA

(29). — Mentre il muratore Masotti Celeste di Cisterna stava lavorando sul tetto della casa in costruzione di Dell'Asino Giovanni di Maseris, restò investito da una trave riportando delle lesioni alle costole sinistre.

Da PALMANOVA
I BENEMERITI DELLA SCUOLA D'ARTE

Come già pubblicammo lo scorso mese in questo giornale, la giuria della Mostra Didattica Nazionale di Firenze assegnò alla scuola d'Arte Applicata all'Industria di Palmanova, la medaglia d'oro.

Il Consiglio Amministrativo, apprendendo con vivissima sodisfazione la notizia che alla scuola venne conferita la massima onoreficenza della sezione Artistico-Industriale, sezione cui concorse, deliberava, in segno di imperitura riconoscenza di offrire al Direttore prof. arch. Pietro Zanini cioè, al primo artefice, a colui che tutte le proprie energie diede a questa scuola, la medaglia d'oro.

Deliberò pure di conferire la medaglia d'oro al benemerito comm. A. Calligaris che con alto senno e con assoluto spirito di abnegazione seppe far sormontare tutte le difficoltà che la scuola attraversò nel periodo post-bellico.

Venne, sempre per desiderio della Giunta di Vigilanza, deliberato di insignire di medaglia d'argento tutto il corpo insegnante.

Così, l'altra sera nella direzione della scuola, presenti il comm. A. Calligaris, parecchi membri della Giunta di vigilanza nonchè l'Ill. signor sindaco cav. uff. Attilio De Lorenzi, l'instancabile e beneamato pres. cav. Riccardo Geremia con acconcie ed elevate parole offriva ad ognuno la meritata ricompensa.

Vennero quindi insigniti di medaglia d'oro il direttore prof. arch. Pietro Zanini ed il comm. A. alligaris; di medaglia d'argento i sigg. insegnanti: prof. G. Collarossi, F. Bartolini, R. Bragnutti, F. Vidale, S. Pezzetta, T. Cosani, cav. M. Pettoello e il rag. A. Monico, che, poscia, unitamente al cav. R. Geremia presidente, al Sindaco di Palmanova cav. uff. A. De Lorenzi, al segretario della scuola rag. Gino Bertossi ed ai membri del Consiglio amministrativo si recarono alla «Rosa d'oro» ove li attendeva un sontuoso banchetto.

Da ARBA
ARANCIO IN FIORE

Ieri il signor Remo Fissani assessore fascista di Maniago e mutilato di guerra, impalmava la gentile signorina Sofia Arban di qui.

Testimoni per il rito civile furono lo egregio cav. Mazzoli Taic sindaco fascista di Maniago e il sig. Enrico Miotto, mutilato di guerra, di Arba.

Questo sindaco fascista sig. Arrigo David dopo di aver rivolto agli sposi fervidi auguri di felicità, regalò loro la tradizionale penna d'oro.

Al compagno di fede ed alla sua gentile signora, infiniti auguri di ogni bene.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Il giorno 27 mattina è morto improvvisamente in Venezia, il

Prof. Agostino Scarpa

Costernati ne dànno il doloro annuncio, i genitori, la moglie, i figli, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguirono a Venezia, ieri, alle ore 15.30.

Udine, 29 giugno 1925.

Da GORIZIA

L'inaugurazione della lapide a Carolina Luzzatto

(29). — In via Arcivescovado, ieri mattina alle ore 9, alla presenza di tutte le autorità cittadine, del gruppo signore del « Fascio pro rinascita di Gorizia » e di molte signore triestine, ebbe luogo la inaugurazione della lapide a Carolina Luzzatto, letterata insigne, valorosa pubblicista, patriota benemerita.

L'epigrafe, dettata dal patriota cav. Alberto Michelstaedter, dice:

« In un modesto cantuccio di questa casa — divelta dalla guerra — e riedificata — Carolina Luzzatto — con animo virile — e acceso amor di Patria — agitò cinquant'anni — la fiaccola dell'irredentismo — combattè fra le persecuzioni — col cuore e coll'ingegno — colla penna — per il suo costante coraggio — l'italianità di Gorizia ».

Alla cerimonia intervenne anche la figlia della compianta scrittrice, professoressa Cornelia Maiolica-Luzzatto, e la signora prof.ssa Costantina Furlani, amica devota della Luzzatto.

Furono notate le rappresentanze di molte associazioni cittadine con vessillo e le fanfare dell'Unione Ginnastica e quella del Collegio Civico Maschile.

La signora Eugenia Budan-Doria, presidentessa del Comitato delle Signore, porta alle autorità e a tutti i presenti un fervido ringraziamento ed ha parole di fede e di riconoscenza.

Ha la parola quindi il Sindaco senatore Giorgio Bombig, che pronuncia un nobile discorso, che la tirannia dello spazio ci vieta di pubblicare.

Ucciso da un fulmine

Ieri, mentre il temporale imperversava più violento sulla nostra regione, a S. Floriano il contadino Emilio Miklus, di anni 23, rimaneva ucciso per l'improvviso abbattersi di un fulmine sulla stalla attigua all'abitazione.

IL MALTEMPO

Ieri mattina, un violento temporale si scatenò sulla regione, provocando danni alle vegetazioni. Sul Collio la grandine danneggiò seriamente i vigneti. In città un fulmine si abbattè su di un pino del sanatorio « Villa S. Giusto » destando panico fra quei ricoverati.

Danni vengono pure segnalati dalla zona montana.

LA FESTA DELLA MUTUALITA'

Ieri ebbe luogo la solenne commemorazione per il sessantesimo anno di fondazione della Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani di Gorizia, fondata il 29 giugno 1865 per impulso ed iniziativa della locale Camera di Commercio.

Alla festa parteciparono numerose società consorelle e rappresentanze venute da varie parti della Provincia.

La cerimonia si svolse nella Palestra dell'Unione Ginnastica, presenti anche le autorità locali.

Pronunciarono discorsi d'occasione il Presidente della Mutuo Soccorso Giuseppe Juch, il signor Dusnich a nome degli artigiani, il presidente della consorella udinese ed il Sindaco senatore Bombig.

A sera si svolsero con pieno successo gli annunciati festeggiamenti in piazza Cesare Battisti.

CICLISTA SFORTUNATO

All'Ospedale dei Fatebenefratelli fu ricoverato l'operaio Giovanni Spavez di anni 24, da Anicova, il quale, transitando in bicicletta per la via del paese, cadde in malo modo ferendosi in maniera grave alla lingua.

Guarirà in circa venti giorni, salvo complicazioni.

LE CIPOLLE NEL SACCO

Tale Giuseppe Roic, da Montespino, fu fermato dai carabinieri lungo il Corso perchè sorpreso a trasportare un sacco di cipolle rubate in un campo nei sobborghi della città.

Il Roic è stato passato alle Carceri di via Nazario Sauro.

Da ROMANS D'ISONZO

INFORTUNIO SUL LAVORO

L'altro ieri verso le 14 nella grande fornace di Laterizi della Ditta Candussi, Decler e C. esistente in questo Capoluogo, è precipitata una parte di tetto di una tettoia adibita ad officina meccanica travolgendo gli operai Urizzi Guido di Giovanni di anni 25, Fontanin Secondo fu Francesco di anni 19 e Dessabo Luciano di Pietro Marino di anni 16, tutti e tre fabbri residenti in questo Comune. Fortunatamente le ferite riportate dai predetti non sono a quanto sembra gravi, benchè il medico locale sig. dott. Xillovich si sia riservato delle eventuali complicazioni.

BENEFICENZA

Per onorare la venerata memoria del compianto defunto sig. Candussi Giorgio fu Giuseppe, sono pervenute alla locale Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Sig. Vitorio Candussi Giardo da Rovigo, L. 100 — Candussi Enrica nata co. Elti, 50 — Mario Candussi, 50 — Maria de Zattoni nata Candussi, 50. — Totale L. 250.

Il Consiglio di Amministrazione della Pia Istituzione porge un vivissimo ringraziamento ai generosi oblatori, augurando che il nobile esempio trovi imitatori nelle future liete e meste ricorrenze.

LA TOMBOLA

Apprendiamo con vivo piacere che la tombola tradizionale sotto gli auspici della Società Operaia di M. S. Romanese si terrà di sicuro nel giorno di domenica 5 luglio 1925. L'attesa fra i cittadini è vivissima. Daremo in questi giorni il resoconto del programma definitivo.

Da quanto ci viene riferito, in tale giorno scenderà una rinomata squadra calcistica Triestina che si incontrerà con la neo e forte squadra concittadina della « F. G. del Torre ».

Da POVOLETTO

FUNEBRI SOLENNI

Strappato alla vita dopo lunga malattia, venerdì scorso in Ravosa furono tributati i funerali al compianto Edoardo De Martinis. Parecchie le corone.

Notiamo:

La moglie addolorata, i figli all'adorato papà, i fratelli Ernesto e Angelina, Emilio e Enia, Giovanni e Virginia, cognati Antonio e Maria, Associazione ex Finanzieri, Giuseppe Pelizzer, famiglia Boer e tante altre di cui ci sfugge il nome.

I funerali riuscirono veramente imponenti per l'intervento di tutta la popolazione di Ravosa e gran parte del [illegible], con banda locale.

[illegible] i cordoni gli intimi amici [illegible]. Seguivano il feretro i [illegible], rappresentanze, Associazione ex [illegible], il fascio locale co ngagliardetto, alle quali apartenne, le scolaresche, il Sindaco con i componenti il Consiglio, gli amici Boer, Sartorelli, [illegible] Lodigiani, Sgualdini Giuseppe, fratelli Fabris ecc. ecc.

Alla porta del Camposanto il signor Semintendi porse l'estremo saluto a nome dell'Associazione, illustrando le ottime virtù in generale dell'Estinto.

Per gli amici pronunciò invece nobili parole il signor Candotti Luigi di Udine, quindi il convoglio prosegui verso il cimitero. Al nostro compagno di fede l'estremo vale, alla famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Da TARCENTO

ONESTA' POLITICA

(29). — Dai popolari del luogo si è in questi giorni vociferato essere il sottoscritto la causa del dissesto finanziario in cui è venuto a trovarsi il direttore della Banca Cattolica, succursale di Tarcento. A quest'ora però il pubblico sarà certamente al corrente delle vere cause che hanno originato il dissesto medesimo.

Comunque, tengo a dichiarare che nessuna operazione, men che legale, è stata da me praticata presso detta Banca e che quindi nessuna somma mi è stata consegnata « a fido » da quel direttore.

Siccome poi ho potuto identificare gli autori di cotali calunnie verso di me, fascista, allo scopo di nascondere (se fosse stato possibile) le malefatte di uno « dei loro », dichiaro che interporrò querela verso gli stessi e ciò unicamente per legittima ritorsione di tali basse mene.

Alfredo Patriarca.

Da PRATA di Pordenone

LA VISITA DELL'ON. PISENTI

Domenica mattina, accompagnato dal Segretario di Zona cav. Valenzuela, è giunto tra noi l'on. Pisenti. Ad attenderlo in Municipio si trovavano, oltre al Sindaco e alla Giunta, tutti i fascisti della Sezione.

Nella sala del Consiglio, presieduta dal nostro deputato, ha avuto luogo una importante riunione nella quale sono stati esaminati i problemi locali, la situazione del partito e l'azione degli avversari.

Sono state prese importanti deliberazioni.

Alla partenza, i presenti hanno acclamato l'on. Pisenti.

Da PASIANO di Pordenone

NOZZE FERRO-SALVI

Domenica si è celebrato il matrimonio tra il nostro amico co. Alessandro Ferro e la signorina Salvi. La simpatica cerimonia, improntata ai migliori sensi fascisti, si è svolta tra la generale simpatia della popolazione e col concorso di numerosi amici degli sposi.

Erano testimoni l'on. Pisenti, il cav. Zancanaro, il comm. Lacchin e il conte Querini.

Il Papa aveva inviato la sua benedizione.

Molti e ricchissimi i doni; molti e fervidi gli auguri ai quali aggiungiamo quelli del « Giornale del Friuli ».

Da LIGNANO

Grave disgrazia

(29). — Questa mattina, la signorina pianista, appartenente all'orchestrina che svolge concerti all'Albergo « Terrazza », spiccando un salto dalla terrazza dello Stabilimento, nel mare, si spezzò la gamba sopra il piede sinistro. Soccorsa prontamente, fu trasportata all'Ospedale di Latisana.

Auguri di sollecita guarigione.

Da COSEANO

GIUNTA COMUNALE

Oggi alle ore 9 ant. si è riunita la Giunta comunale per la trattazione di varie cose importanti. Presiedeva il sindaco sig. B. Facini.

COLONIA MARINA

Ogni anno qualche bambino bisognoso venne mandato alla Colonia Marina per la cura. E quest'anno non si provvede? Sarebbe buona cosa che in paese ci si pensasse qualche cosa in proposito.

Da S. GIOVANNI di MANZANO

FERITA MENTRE SCARICAVA il fieno

(28). — La contadina Molinari Angeca fu Domenico, raccolto del fieno in un campo che teneva in affitto, stava scaricandolo dal carro sul fienile di casa sua, ad un trato sdrucciolò cadendo dall'altezza di circa 3 metri, e batte col ginocchio sinistro sul terreno, riportando una vasta contusione di II grado con ematoma sottocutanea ed abrasione alla rotula.

Guarirà in circa 20 giorni.

Quello che domina.

Ciò che domina nelle preoccupazioni umane è indubbiamente la questione sanitaria. L'inquietudine nasce al minimo malessere allorchè si rende persistente ed allora una questione angosciante s'impone: quale il rimedio per dissiparlo? La risposta a questa questione, risposta tranquillante, incoraggiante, indiscutibile, si può rintracciare nel numero infinito di guarigioni conseguite dalle Pillole Pink e ogni giorno testimoniate con verità assoluta dai beneficati che rendono fede inviolabile della efficacia assoluta delle Pillole Pink.

Sig. Brignoli Gavazzeni. (Cl. De Marchi)

« Per mio suggerimento mia moglie Maria Brignoli, dice il signor Luigi Gavazzeni di via Vincenzo Monti, 26 a Milano, essendosi indotta ad una cura di Pillole Pink contro le sofferenze di oltre sei mesi per mali di testa e di stomaco, la sua salute si è completamente ristabilita e questo mio consiglio era appunto stato ingenerato dall'efficacia che io stesso avevo conseguito da una cura di tali pillole ».

L'efficacia delle Pillole Pink viene dal loro potere di rigenerare il sangue ed i nervi, questi due grandi principii di vita e si deve sempre ritenere allorchè qualche squilibrio avviene nella funzionalità organica, che la causa è molto verosimilmente nell'impoverimento del sangue e nell'indebolimento dei nervi.

E' per questo che le Pillole Pink sono sempre efficaci contro tutti questi disturbi dai quali trovano la loro origine e le anemie, e la clorosi, e la nevrastenia e i disturbi dello sviluppo e quelli dell'età critica, e le irregolarità del sangue e cento altri fenomeni che si riscontrano nella vita fisica quotidiana.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola, L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (28).

:: CRONACA UDINESE ::

Il banchetto della Società Musicanti

Una medaglia al maestro Mascagni

I musicanti della Banda Cittadina si sono riuniti a banchetto, sabato sera, nell'ampia sala dell'Albergo « Europa ». Al banchetto assistevano l'illustre maestro Bossi, figlio dell'indimenticabile direttore del Liceo Musicale « Marcello » di Venezia », delegato dal Ministro della P. I. ad assistere agli esami che attualmente si svolgono, con eccellenti risultati, presso l'Istituto Musicale « Tomadini », il maestro Mario Mascagni, il signor Vittorio Marcovich membro della Commissione degli Istituti Musicali, il signor Attilio Roggia, presidente della Società fra Musicanti ed una eletta schiera di insegnanti e di suonatori.

Durante tutta la serata regnò la più schietta cordialità e la più serena allegria, rese più gradite dal banchetto ottimamente e signorilmente servito.

Il presidente signor Attilio Roggia, con semplice e commossa parola rilevò il significato dell'amichevole riunione e brindò alla salute dei presenti ed alla prosperità della Società fra Musicanti in seno alla quale, coi vincoli dell'arte, si consolidano anche indistruttibilmente quelli dell'amicizia. E, prima di chiudere il suo dire, con frasi toccanti, dalle quali trasparivano profonda stima e perenne riconoscenza, offerse, a nome dei suonatori tutti e degli insegnanti, una ricca medaglia d'oro al valente maestro Mario Mascagni in segno di affetto e di ammirazione per l'uomo e per l'insegnante.

L'atto veramente gentile fu coronato dai più calorosi applausi di tutti i presenti ai quali il maestro Mascagni rispose con parole che tradivano la più intima commozione e fecero vieppiù risaltare la concordia esistente fra maestro ed allievi, fra direttore ed insegnanti.

Parlò infine brevemente il signor Vittorio Marcovich che portò a tutti i presenti il saluto della Commissione per gli Istituti Musicali e, rivolto all'illustre maestro Bossi, gli fece rilevare come nel nostro Friuli tutte le iniziative sieno portate a compimento fra la più serena armonia di intendimenti, con la ferma volontà di riuscire e per il bene del Paese e dell'Italia.

Il maestro Bossi ebbe modo di esprimersi in tono veramente lusinghiero nei riguardi dei risultati ottenuti dal nostro Istituto Musicale « Tomadini » che qualificò di « assoluto primo ordine » nonostante il suo breve periodo di attività.

L'autorevole parere conferma quanto altre celebrità della musica ebbero ad affermare negli anni decorsi e costituisce titolo di vanto per la nostra città.

Verso la fine del banchetto, il coro della « Filologica », ottimamente diretto dal maestro Cremaschi, eseguì impeccabilmente le più nostalgiche canzoni del nostro repertorio popolare, riscuotendo i più calorosi applausi e destando le meraviglie e l'ammirazione del maestro Bossi ch'ebbe parole di sincera ammirazione per il valente complesso corale.

La bella riunione si sciolse fra la più viva soddisfazione degli intervenuti che ne serberanno imperitura memoria.

Teatro estivo del Littorio

Via Ospedale, 2.

Ieri sera, alla presenza di scelto e numeroso pubblico, fra il quale abbiamo notato anche qualche autorità cittadina, la promettente Compagnia Filodrammatica Italiana del cav. De Los Rios, ha dato la prima rappresentazione del dramma « Un delitto sotto la croce » di D'Acierno.

Il dramma, in dialetto napoletano, è un vero capolavoro di schiettezza e buon gusto ed è piacevole, poichè in esso vediamo rispecchiate tutte le passioni che imperversano in ciascuno di noi e le conseguenze che da queste ne derivano, messe in evidenza con una sincerità sorprendente.

Gli artisti vennero più volte fatti segno a calorosi applausi da parte del pubblico e recitarono tutti bene.

Si distinsero maggiormente Concetta (signora Elodia De Los Rios), Filomena (signora Bianca Visentini), Giovanni (cav. De Los Rios), Domenico (signor Armando Linder) ed il maestro Carluccio (Ennio Fregosi) per le loro doti.

Al dramma seguì la brillante farsa « Mogliettina Moderna » che suscitò viva ilarità.

E' allo studio « Addio Giovinezza » — « La suonatrice d'arpa » — « Morte Civile » e « Dopo » (capolavoro di A. Novelli).

Seduta consigliare alla Mutua Agenti

Sabato sera, nella sede di Via del Ginnasio, ebbe luogo una riunione ordinaria di Consiglio per l'approvazione del rendiconto 1924 e per discutere vari altri argomenti posti all'ordine del giorno, fra cui il consuntivo del 1. e 2. bimestre 1925.

La riunione viene diretta dal vice presidente signor Biasutti, in sostituzione del presidente sig. De Pauli, presente ma indisposto. Aperta la seduta, il vice presidente passa a dar lettura delle bozze della relazione economico-morale per l'esercizio sociale 1924, da distribuirsi stampata ai soci, e si sofferma ai vari capitoli per illustrarne maggiormente il contenuto e riferire su quanto è avvenuto nei trascorsi mesi di quest'anno. Dà poi lettura della relazione dei revisori, delle tabelle statistiche e degli altri allegati alla relazione. Riguardo ai sussidi di malattia, che rappresentano l'onere maggiore pel Sodalizio, specie dopo le riforme dello scorso anno, comunica che in questo primo semestre 1925 si è avuta una economia di spesa di circa 700 lire in confronto del preventivo, e rileva che la frequenza di malattia, che fu di giorni 4 per ciascun socio nello scorso anno, risulta ora diminuita di qualche frazione, restando quindi sempre al di sotto della media del dopoguerra.

Avverte poi che il ritardo nella pubblicazione del rendiconto 1924, oltre ad impedimenti dei membri di direzione, è dovuto specialmente al fatto che si è voluto attendere dalla gestione di questi 6 mesi una riconferma dei calcoli fatti per le riforme entrate in attività solo il 1 luglio 1924, i quali, pur essendo fatti in base a dati tecnici e tabelle statistiche, hanno bisogno, specie nei primi tempi di applicazione, di essere diligentemente vigilati e controllati nella loro applicazione pratica.

Per la convocazione dei soci, in assemblea ordinaria, viene fissato il giorno di martedì 7 luglio p. v.

Esaurito quanto riguarda la relazione 1924, si passa alla lettura dei bilanci consuntivi del 1. e 2. semestre 1925, dai quali risulta un'eccedenza attiva al 1 maggio di L. 3981 con le quali il patrimonio sociale sale a L. 115.133. Tali risultati vengono, dopo una breve discussione approvati.

Viene poi deliberata un'oblazione di L. 150 pro Vessillo della Scuola di Contabilità. Al riguardo riferisce il direttore sig. Galliussi, dando notizie circa il soddisfacente risultato della sottoscrizione cittadina in corso, e su quanto altro è stato fatto finora pro vessillo. Un sussidio di L. 50, su proposta del consigliere sig. Anzil, viene erogato a favore di un socio disoccupato.

Dopo altri argomenti di minore importanza, il Consiglio passa infine a discutere le dimissioni di un consigliere, circa le quali riferisce la presidenza, dando lettura della lettera di dimissione e di altra successivamente pervenuta. Sull'argomento prendono la parola tutti i consiglieri ed infine le dimissioni vengono accettate. Si è astenuta la Presidenza ed il direttore Galliussi.

Quindi la seduta ha termine.

Per il Patto Colonico

Il Vice Segretario Generale della Federazione dei Sindacati Fascisti, per incarico del gen. co. Quintino Ronchi, Presidente della Commissione dei Rappresentanti dei Proprietari Agrari e dei coloni, nella discussione del nuovo patto colonico, prega tutti gli interessati di voler essere presenti alla riunione che si terrà giovedì 2 corrente alle ore 10 nella Sede della Federazione Provinciale Politica per definire ogni trattazione.

Data l'importanza della riunione gli interessati sono vivamente pregati di non mancare.

Il risultato della Gara di Tiro a segno

Risultato del « Campionato di Gioventù » indetto dalla locale Società di Tiro a Segno e riservato ai soci dai 16 ai 25 anni:

1. Doretti Carlo (medaglia d'argento) — 2. Florit Arrigo (idem) — 3. Buzzi Renato (medaglia di bronzo) — 4. Zuliani Diego (idem) — 5. Cantoni Luigi (idem).

L'arrivo dell'aeroplano da Klagenfurt

Alle ore 9.45 l'aeroplano « Junkers » tipo A-22 — di cui domenica abbiamo preannunciato l'arrivo — è giunto a Campoformido da Klagenfurt, dopo 40 minuti di volo, atterrando magnificamente.

L'aeroplano gigantesco (monoplano in alluminio) nel suo nucleo centrale ha l'aspetto di una bellissima e comoda « landaulette ». Da essa sono scesi sveltamente i passeggeri in semplice abito da viaggio, senza cappotti o pelliccie di sorta; prima la signora co. Spechel, moglie del Console italiano di Klagenfurt, poi sceso il Console co. dott. Specher, il borgomastro di Klagenfurt e l'ingegnere Junkers, figlio dell'inventore di tale tipo di aeroplano per viaggi commerciali, indi il pilota ed il motorista.

La signora Spechel, che domenica ha volato per la prima volta, non si è mostrata affatto preoccupata; dimostrò anzi tutta la gioia di chi è affidato ad un mezzo sicuro e potè godere la magnificenza delle nostre Alpi e della nostra pianura.

Durante le formalità di dogana, compiute nell'aeroporto di Campoformido, i passeggeri fecero una corsa in automobile ad Udine, non nuova ad essi, ricordata anzi con viva simpatia dal signor Console che ha tre decorazioni di guerra riportate durante il servizio militare nel nostro esercito; una capatina da Dorta, nella graziosa saletta veneziana, una fotografia della Loggia con il castello, indi ritorno al campo ove tutto era pronto per la partenza per Trieste. I due motoristi danno mano alle eliche; saluti, auguri, ringraziamenti per l'accoglienza cordiale e via nel cielo puntando verso il mare; ancora un piccolo punto e poi, dell'immenso uccello metallico, più nulla; mezz'ora dopo era a Trieste!

Il Comandante del Campo di Campoformido accolse con grande squisitezza gli ospiti; l'egregio dott. cav. Umberto de Poloni — Capo dell'Ufficio di Polizia Municipale — diede loro il benvenuto in nome del signor Commissario Prefettizio, accompagnandoli nella breve visita ad Udine. Tale cortesia del rappresentante del Comune fu assai gradita.

L'aeroplano è per sei persone: ve ne ha un'altro a 12 posti adibito al servizio civile nell'Europa Centrale. Ora se ne stanno predisponendo per la linea orientale fino a Costantinopoli ed anche per una linea Trieste-Milano-Torino-Campoformido, che è campo di atterramento obbligatorio per le pratiche doganali di entrata ed uscita dal Regno.

La valuta della lira

Per decisione del Ministero delle Finanze il supplemento di tassa che si riscuote attualmente a titolo di importo del cambio sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale, viene fissato pel mese di luglio 1925 nel 420 per cento, valutando così la lira oro in lire carta 5.20.

Una medaglia d'oro

all'Istituto Magistrale

All'Istituto Magistrale C. Percoto che partecipò alla Mostra Didatica Nazionale di Firenze fu conferita la medaglia d'oro. Vive congratulazioni col preside comm. prof. G. B. Garassini e col collegio degli insegnanti.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Riso e verdura - Bollito di manzo o testina - Contorno.

Sera: Risotto - Vitello in umido - Contorno.

La grande manifestazione atletica fascista

Come procedono gli allenamenti

Abbiamo avuto modo di constatare quanto seriamente i fascisti friulani si preparino al grande concorso ginnastico che avrà luogo a Udine, sul Campo Moretti, il giorno 19 luglio p. v.

Ferve ovunque una grande attività materiata dal più serio allenamento e si parla di «records» veramente eccezionali.

Il seniore Alberto Liuzzi, sportivo di vecchia data e di alta autorità, funge da animatore instancabile nell'ambiente fascista che lo segue con disciplinato e convinto entusiasmo.

Le balde camicie nere, che intendano affermarsi in ogni campo della civile attività, hanno risposto questa volta con una passione veramente encomiabile onde il grande concorso si preannunzia come un avvenimento sportivo di primissimo ordine al quale la città tutta non mancherà di tributare la più schietta simpatia.

A voi, dunque, atleti fascisti del Friuli! Nè vi pesi il sacrificio di un altro mese di allenamento che rinforzerà i vostri muscoli meravigliosi ed abituerà il vostro spirito a quelle prove di volontà, ferrea e tenace, che sono come la pietra di paragone contro la quale si è tante volte infranta la debolezza degli altri, dei meno resistenti, degli inabili ad ogni sforzo supremo.

Memorandum

29 giugno

1920. Sanguinosi conflitti a Forlì e Cesena.

Assalto anarchico a Pesaro contro una polveriera e una caserma subito respinto dai carabinieri.

Tumulti nelle Marche e in Romagna.

1921: Un fascista è ucciso a tradimento da tre fratelli comunisti a Firenze.

Un fascista è assassinato anche a Grosseto.

30 giugno

1920: A Porto Civitanova (Macerata) gruppi di rivoltosi tentano di dare l'assalto alla caserma dei carabinieri che lo respingono. Si deplora un morto.

Lo sciopero generale continua in Umbria.

Grave conflitto a Brindisi: un morto e sei feriti.

Conflitti fra leghisti e mezzadri nel Ferrarese con vari feriti.

Cinema Teatro Eden

«LA COMMEDIA UMANA» il popolarissimo romanzo di Honorato di Balzac è stato rivissuto sullo schermo con verismo convincente, con tecnica impeccabile, con interpretazione impareggiabile. Il brano a cui è basato questo film, è il dramma dell'avarizia (EUGENIA GRANDET) che oggi giorno furoreggia sulle scene italiane per virtù di Emma Gramatica, e nel cinematografo, per l'arte incomparabile, umana di ALICE TERRY.

Il successo ottenuto iersera, è convincente intangibile del grande spettacolo, e si delinea sopra gli interpreti principali ALICE TERRY, RODOLFO VALENTINO, EDUARD LEWIS i tre indimenticabili fattori dei «Quattro Cavalieri dell'Apocalisse».

«PLUM ARTISTA», comicissima americana in due atti di assoluta novità, dovuta all'esilarante interpretazione dell'indiavolato asso della risata Monty Banck (Mario Bianchi).

Oggi dalle ore 17 il suddetto eccezionale spettacolo viene replicato per l'ultimo giorno a prezzi normali. Concerto orchestrale. Ambiente freschissimo e disinfettato.

Domani: «SPIRITISMO», romanzo tratto dal capolavoro di Vittoriano Sardou ed interpretato dagli astri italiani: FRANCESCA BERTINI, AMLETO NOVELLI, UGO PIPERNO, ROMANO CALO'.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 29 giugno 1925

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	748.2	745.6	745.0
Pressione al mare	759.0	759.2	759.6
Temperatura	16.8	22.3	20.2
Umidità (0-100)	75	55	77
Vento Direzione	calma	calma	SW
Vento Forza			deb.
Nebulosità (0-10)	9	10	9
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 23,1
Temperatura minima: 12,8
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 768, sulla Francia
Pressione minima: 745, sull'Islanda.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli varii; annuvolamenti; temperatura normale.

Il mercato dei bozzoli

COSEANO, 28.

Siamo già alla fine. La campagna bacologica quest'anno è stata inferiore per qualità e per quantità. Moltissime cause contribuirono alla diminuzione del prezioso prodotto. L'incostanza del tempo, la mancanza della foglia di gelso, il maggiore allevamento, furono le cause precipue.

Le pese Piccoli ammassarono un quantitativo inferiore all'anno scorso; molte partite vennero consegnate allo Essiccatoio.

GORIZIA, 29.

Oggi il mercato dei bozzoli ha segnato una vendita di bigialli dorati di chilogrammi 256.10. Il prezzo oscillò da un massimo di lire 34 a un minimo di 31.

Fino ad oggi fu pesata complessivamente di chilogrammi 11655.30. Prezzo adeguato giornaliero 32.541. Adeguato complessivo 32.853.

CRONACA CIVIDALESE

Una catastrofe automobilistica

funesta la celebrazione dei gloriosi Caduti Alpini

Gitanti rovesciati da un camion in un torrentello

Due morti e dieci feriti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE).

CIVIDALE, 29.

Un tragico epilogo ha avuto purtroppo l'imponente manifestazione con cui gli alpini e gli ex alpini hanno celebrato a Cividale le glorie degli eroici battaglioni «Cividale», «Monte Matajur» e «Val Natisone». Giovani esistenze troncate, corpi di baldi ex alpini dilaniati per un fatale accidente automobilistico: ecco in cupa, tristissima realtà che affligge ogni cuore che impreca contro il crudele e cieco destino.

La notizia della immane sciagura, propagatasi ieri sera a Cividale e poi a Udine, ha prodotto la più profonda impressione.

Il nostro inviato speciale, che aveva assistito alla solenne cerimonia per la inaugurazione del Monumento, era in procinto di ripartire per Udine quando apprese la grave notizia del fatale incidente che, contro la consuetudine, era riferita con particolari meno impressionanti di quelli che in realtà e purtroppo accompagnavano il tragico evento.

Si parlava di due morti e di qualche ferito, ma la sciagura, non tanto per il numero dei morti, quanto per quello ben maggiore dei feriti gravi, aveva assunto ben più dolorosa importanza.

Il nostro inviato ha tosto assunto, a Cividale le informazioni sulla gravissima disgrazia ed ecco quanto in proposito ha potuto raccogliere interrogando gli stessi feriti e l'unico rimasto incolume.

Una gita a Caporetto

Oggi nel pomeriggio, verso le ore 14, dopo il pranzo degli alpini ed ex alpini che avevano partecipato alla solenne cerimonia, fra un gruppo di sedici ex ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dell'eroico Corpo, sorse l'idea di fare una gita a Caporetto. Si trattava di una lieta comitiva di cui facevano parte dieci spilimberghesi, tre cividalesi e tre udinesi. Approfittando di un camion «Lancia» che aveva da Spilimbergo condotto a Cividale gli ex alpini di quel Mandamento, la comitiva volle recarsi a Caporetto per visitare quella località ove così aspramente e strenuamente aveva combattuto. La gita si effettuò regolarmente e tra il più schietto entusiasmo dei commilitoni che verso le 17 si accinsero al ritorno verso Cividale.

Tragico ritorno

Della comitiva facevano parte, oltre il conducente del camion, i seguenti alpini in congedo: tenente co. Cesco di Prampero, figlio dell'illustre e compianto senatore, capitano Antonio Mecchia di Spilimbergo centurione della M. V. S. N., tenente Giovanni Floreani di Spilimbergo, tenente Luigi Bianchi ricevitore dell'Ufficio del Registro di Spilimbergo, tenente Pompeo Artini di Spilimbergo e proprietario del «Caffè Commercio», tenente Ciro Merlo farmacista di Spilimbergo, tenente Nino del Favero di Maniago e residente a Spilimbergo, sergente maggiore Guerrino Poiani da Ziracco, nonchè Luigi Cantoni di Udine, Adelino Sinuelli di Cividale, Luigi De Mattia di Spilimbergo, Mario Cattarossi di Cividale, Giuseppe Sedran di Provesano, Carlo Franzolini di Baldasseria (Udine), Pietro Teia di Spilimbergo, Daniele Mazzacco di Provesano.

L'autocarro, su cui si trovavano questi gitanti, parte in piedi e parte su sedie, aveva lasciato Caporetto, come dicemmo, verso le 17, e a normale velocità si dirigeva alla volta di Cividale. A cento metri dal vecchio confine, e precisamente presso la Casa Rossa della R. Guardia di Finanza, proprio di fronte alla presa dell'Acquedotto del Poiana, avvenne la sciagura.

A picco della strada, a una profondità di metri sette e venti, scorre un rivo quasi sempre asciutto e cosparso di grossi macigni. La via, sufficientemente larga, fa in quel punto una curva abbastanza notevole. Il camion, forse prendendo troppo bruscamente lo svolto, si trovò sul ciglio della strada; le persone che si trovavano sopra, avvertendo il pericolo, si alzarono in piedi e sbandandosi resero più facile il deviamento dell'autovettura che andò ad urtare violentemente contro il parapetto che, sebbene non molto solido, resistette all'urto del pesante veicolo.

Ma l'improvviso arresto dell'autocarro sul ciglio della strada, fece sì che, per forza d'inerzia, esso piegasse con forza verso il rugo e sollevandosi dal lato esterno rovesciasse le persone che accoglieva.

Il camion rimase sospeso quasi verticalmente, per modo che le persone che si trovavano nell'interno furono addirittura vuotate nel letto del torrentello.

A cassetta si trovavano, oltre il meccanico, il sergente maggiore Poiani che, trovandosi più esternamente, precipitò, il tenente Bianchi che restò appeso per i calzoni al parapetto del camion, rimanendo fortunatamente illeso, come pure incolume rimase il meccanico il quale, constatata la tragica realtà della immane sciagura, si diede alla fuga, esterrefatto e quasi impazzito dallo spavento e dal dolore per l'orribile fatto.

La tragica visione

Tutti gli infelici che erano precipitati nel torrentello, giacevano esanimi e dal letto salivano spaventose le grida di dolore e di disperazione. Purtroppo qualcuno era rimasto inerte avendo sbattuto il capo sui grossi macigni.

I feriti meno gravemente, trascurando i dolori per cui anch'essi soffrivano, pensosi solo della sorte dei commilitoni che rimanevano immobili o si agitavano in preda a terribili sofferenze, con quello spirito di altruismo che ad ogni alpino fa ritenere fratello un alpino, si diedero a tutt'uomo ai primi tentativi di soccorso.

Difficilissima riuscì tale impresa e per il peso dei corpi inerti e per la mancanza di un viottolo che dal greto del rugo, condiscesse alla strada sovrastante. Ma lo spirito fraterno raddoppiava le forze e lentamente i poveri corpi maciullati salivano sulla via.

Frattanto cominciarono ad accorrere persone attratte anche dalle grida di dolore invocanti soccorso.

I primi tre feriti furono adagiati sull'automobile del nob. sig. Sernagiotto di Udine, il quale, avuta notizia della tragedia, era accorso sul luogo e li aveva trasportati a tutta corsa a Cividale.

Sopraggiungevano tra i primi i sanitari e precisamente il dott. Marangon di Caporetto, il dott. Alfredo Mazzocca e il prof. comm. Accordini da Cividale; quest'ultimo con il R. Pretore e con le autorità cividalesi. Arrivavano poi il tenente colonnello degli Alpini cav. Tessitori, il maresciallo dei R.R. C.C. signor Giovanni Tangari con il vicebrigadiere signor Salvatore Canu, il vicebrigadiere signor Piussi e vari militi provenienti da Cividale; il maresciallo Punten, comandante della Stazione di San Pietro al Natisone, il medico dr. Franchi pure di San Pietro e da Cividale i tenenti degli Alpini signori De Laurentii, Padovani e molti altri.

Le vittime e i feriti

Purtroppo, oltre i numerosi feriti, vi erano due morti. Coi mezzi di trasporto sopraggiunti, i feriti venivano trasportati a Cividale, ma sul ciglio della strada giacevano due cadaveri: il tenente GIOVANNI FLOREANI di Spilimbergo e l'alpino DANIELE MAZZACCO da Provesano (San Giorgio della Richinvelda).

I feriti sono:

SINUELLI ADELINO di Pietro di anni ventisei, di Cividale — Contusioni multiple, ferite lacero contuse regione dorso lombare e contusione grave al rene destro.

CANTONI LUIGI di Domenico, di anni trentuno, di Udine — Ferite lacero contuse regione sopraorbitale destra, contusioni multiple e frattura malleolo interno gamba destra.

MERLO CIRO di G. B., di anni trentatrè, di Spilimbergo — Contusioni multiple, lussazione femore destro con sintomi di commozione cerebrale.

DE MATTIA LUIGI fu Antonio, di anni trentanove, di Spilimbergo — Contusioni ferite lacero multiple, frattura decima costola destra.

ARTINI POMPEO fu Regolo, di anni trentatrè, di Spilimbergo — Commozione viscerale, lussazione e frattura esposta del gomito destro e contusioni multiple con frattura della decima costola destra.

CATTAROSSI MARIO di Vincenzo, di anni ventisei, di Cividale — Ferite lacero multiple e lussazione illiaca destra.

POIANI GUERRINO fu Simone, di anni trentacinque, di Ziracco (Remanzacco) — Commozione cerebrale, frattura frontale e ferita alla fronte.

SEDRAN GIUSEPPE di Antonio, di anni trentacinque, di Provesano (San Giorgio della Richinvelda) — Frattura della base del cranio; stato gravissimo.

FRANZOLINI CARLO di Pietro, di anni trentaquattro, di Baldasseria (Udine) — Commozione cerebrale e frattura cubito destro.

DEL FAVERO NINO di Antonio, di anni trenta, di Spilimbergo — Contusione grave alla regione illiaca di sinistra e ferite multiple.

Il co. di Prampero, il capitano Mecchia e l'alpino Teia hanno riportato ferite meno gravi. Il tenente Bianchi rimase illeso.

All'Ospedale di Cividale

Verso le ore 19 e successivamente in più riprese, il triste convoglio dei feriti giungeva all'Ospedale di Cividale.

Quivi era ad attenderli, accorso prontamente, il dott. cav. Sartogo, il quale con una abnegazione veramente encomiabile e superiore ad ogni possibilità umana, si accinse a prodigare le più urgenti cure ai poveri giovani feriti così gravemente.

La teoria dei doloranti era man mano sottoposta, a seconda della gravità delle lesioni, ai rimedi chirurgici del caso e in tale opera pietosa furono validi cooperatori gli infermieri e le suore, mentre il Presidente del Pio Luogo, cav. Coccani, assieme al segretario, impartiva tutte le disposizioni del caso per rendere più pronte ed efficaci le cure ai feriti.

Una vera folla si era intanto raccolta nei pressi dell'Ospedale, ansiosa di apprendere notizie. Ognuno era in apprensione temendo di dover annoverare tra i feriti qualche congiunto o qualche amico e perciò era un incrociarsi di domande affannose.

Mentre gran parte dei feriti, e cioè dieci di essi, doveva, per la gravità delle lesioni, esser trattenuta nel Pio Luogo, il co. Cesco di Prampero, il capitano Mecchia, l'alpino Teia, feriti per fortuna non molto gravemente, nonchè il tenente Bianchi rimasto incolume, furono accompagnati a Udine a tarda sera colle automobili gentilmente messe a disposizione e guidate dagli stessi proprietari prof. Accordini medico del Battaglione «Cividale» e cav. dott. Giuseppe Urbanis già valoroso maggiore degli alpini in guerra.

La morte improvvisa di un [illegible]dato

Colto da sincope in bicicletta

CIVIDALE, 29.

Nel pomeriggio di ieri, l'alpino del battaglione «Cividale» Angelo Zimaz, si era recato in famiglia a S. Leonardo. Verso sera faceva ritorno in bicicletta. Ad un certo punto il disgraziato giovane fu colto da sincope e precipitò a terra senza dar segno di vita.

Investimento motociclistico

E' stata ieri sera ricoverata d'urgenza all'Ospedale la vecchia Cainero Giretti di anni 90 di Cividale che in seguito ad un investimento motociclistico aveva riportato la frattura del femore sinistro. Fu medicata dal dott. Sartogo.

CRONACA SPORTIVA

Finali 2.a Divisione

I Bianco-Neri costretti al match pari dai Bianco-Celesti di Carmelo

Udine 0 - Como 0

Il pubblico udinese, entusiasta e fedele, era accorso ieri numerosissimo al campo Moretti, e non celava la sua viva speranza di poter applaudire i suoi campioni dopo una strepitosa vittoria.

Sfollando invece il campo e commentando l'esito e l'andamento della partita, deve aver subito in cuor suo una grande amarezza. La grande, quanto sfortunata prova degli uomini di Liuzzi, deve ormai aver fatto dissipare qualsiasi dubbio sull'effettivo rendimento della squadra udinese e deve aver indotto più di qualche restio a considerare ormai la squadra friulana come una delle migliori della seconda divisione. Settanta minuti di assedio alla porta comense senza poter segnare! Ecco in breve descritto l'andamento generale della partita.

Una inspiegabile indecisione degli avanti forse soggiogati dalla fama della difesa comense, un calcio di rigore sbagliato, una eccessiva precipitazione e preoccupazione di voler segnare il «goal» ad ogni costo, hanno fatto sì che la nostra compagine non abbia colto quella vittoria che era degno frutto della sua indiscutibile ed assoluta superiorità. Domenica, se si eccettuano tre o quattro parate di Sernagiotto, parate che ormai consacrano il valoroso udinese come un guardiano di grande classe, si è giuocato ad una sola porta: quella del Como. Ed abbiamo visto Colombo e Carmelo prodigarsi a tutt'uomo pur di scongiurare l'insistente minaccia udinese, salvare situazioni disperate, fare delle entrate eccellenti e tempestive, alfine di salvare la propria squadra da una sconfitta clamorosa. Già dopo 20 minuti di giuoco appariva netto il predominio udinese ed alla nostra squadra non fu possibile segnare quel goal, che il pubblico delle tribune invocava e voleva a grande voce, per coronare i suoi voti che volevano assolutamente vincitori i nostri beniamini.

IL MATCH

Il dott. Pasquinelli del Bologna, che ha tenuto in pugno la partita con imparzialità ed oculatezza senza pari, e mai se l'è lasciata sfuggire, fischia lo inizio alle 16 e 30 precise. Il Como invade rapidamente l'area udinese, ma la sua azione è arrestata per offside. Per un fallo di Mulinaris, il Como scende di nuovo all'attacco, ma la sua discesa è interrotta per offside. L'Udine contrattacca velocemente e Molinis si fa cogliere in offside. Subito dopo il fallo contro il Como, infruttuoso per la vigile difesa di Carmelo.

Da qui comincia il vero predominio dell'Udine. Tosolini, Molinis e Semintendi tirano successivamente e a più riprese a lato. Al 25 abbiamo un risveglio del Como e Fazzini, giunto solo dinnanzi al goal, tira a lato, fra la grande delusione dei compagni. Nuove discese udinesi, nuovi tiri a lato. La prima linea fila, ma ricama troppo. La seconda linea lavora indefessamente e fornisce palloni su palloni. Al 38' abbiamo il calcio di rigore contro Como. Tira Bellotto, troppo alto, ed il pubblico dalle tribune che in piedi attendeva ansiosamente il goal, grida il suo disappunto. L'Udine però mantiene costantemente la sua superiorità, ma Sernagiotto al 44' fa una bellissima uscita e salva una disperata situazione sotto la rete udinese. L'arbitro fischia fine alle 17.15.

La ripresa s'inizia alle 17.30. Dopo una vivace discesa Comense, l'Udine torna all'attacco insistentemente e mantiene una netta prevalenza. Gli avanti nostri precipitano troppo e concludono poco. D'altra parte la difesa del Como vigila e spazza inesorabilmente. La partita ha assunto un tono elettrizzante ed appassionante. L'Udine, incitato dai clamori del pubblico ed assetato dal goal, che pare debba scaturire momento per momento, attacca, attacca. Il pallone danza nell'area di rigore per qualche secondo, poi vi ritorna sempre con lo stesso ritmo, ma non c'è mezzo di fargli far conoscenza con la rete.

I bianco-neri conducono le ultime fasi energicamente e con decisione, ma la fine sopraggiunge inesorabile, sanziando così un risultato strano e quanto mai inconcepibile.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani altre considerazioni sulla partita.

Dante Davit

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) — 20.16 (O) (fino a Carnia).

Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD) — 23.13 (O) (da Carnia).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.16 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.18.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.

Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.?

Arrivo a Carnia: ore 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.

Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.

Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).

(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (i).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arriva a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 (fino a Grado, dal 5 giugno al 30 settembre).

Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

5.37 — 9.53 (Fino al 30 settembre) — 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.5 — 19.14 — 20.5 (Fino al 30 settembre).

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — Fagagna 16.25 (*) — 18.10 D — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — Fagagna 18.45 (*) — 17.25 — 20.20.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 19.40 (*) — 18.45 — 21.50.

I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine Fagagna e viceversa.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.25 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

Linee automobilistiche
Maniago - Tramonti - Clauzetto
Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestansa ore 6.55 — a San Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

al sabato corsa speciale, partenza 6.30. Ritorno da Cividale 12.30.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Udine - Grado
Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.20.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Linea automobilistica
Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»